Le riparazioni e la Francia in un nuovo piano di Stinnes

"O liquidare lo stato presente con una nuova guerra, o lavorare per la pace con un accordo solido tra i due paesi,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 10, notte.

La risposta belga è arrivata a Parigi ieri sera, ma la consegna dei due documenti alla Germania non si sa ancora con precisione quando potrà aver luogo. Von Hoesch è partito per Berlino senza attenderla, dicesi, latore di semplici chiarimenti preliminari che gli sarebbero stati dati oralmente. Non rimane all'Ambasciata della Rue de Lille che il primo segretario. E' ben naturale chiedersi se il Quai d'Orsay non troverà occasione di ciò per rinviare ancora di qualche giorno la consegna della risposta, in attesa del ritorno dell'incaricato d'affari, che non è escluso torni da Berlino ambasciatore. Ad ogni modo tutto questo non sono che formalità. Il tenore delle due risposte che, a quanto dice stamane l'*Ere Nouvelle*, non paro siano perfettamente all'unisono, è ormai noto a Berlino, e parve esso sia tale da destarvi, avverte lo stesso giornale, una grossa delusione. In compenso, se la diplomazia parigina seguita ad accusare una così stupefacente lentezza di incesso, gli avvenimenti si incaricano di agire in vece sua.

La notizia della Ruhr seguitano ad essere pessime. Le officine di Dusseldorf sono tutte chiuse; la paralisi dell'industria metallurgica è completa e se lo sciopero generale, tentato dai comunisti, non è riuscito, non hanno mancato di prodursi focolai sporadici di disordini, che hanno reso e rendono ancor più precarie le condizioni del lavoro nella Renania. Come vi dicevo ieri, uno dei punti sui quali la nota tedesca del 24 dicembre insisteva maggiormente era la necessità per l'industria renana di vedere ristabilita la giornata delle dieci ore. I francesi da questo orecchio non ci sentono e la cosa è più che mai spiegabile. Ma il fatto si è che gli operai — sentendosi tacitamente appoggiati dalle autorità di occupazione — persistono in un atteggiamento di resistenza, il cui solo risultato è quello di condurre alla sospensione totale della produzione. Ora in condizioni simili, come è possibile che gli accordi sottoscritti colla «Micum» pei quali i francesi si sono mostrati così fieri, ricevano applicazione, limitatamente al piccolo lasso di tempo che ancora ci separa dal 15 aprile? Non bisogna dimenticare che nel 1923, mentre gli altri alleati ottenevano dalla Germania circa cinquecento milioni di marchi oro in più di quanto sborsavano in spese di occupazione, la Francia ne sborsava cento milioni di più di quanto ne ricevette dalla Germania. Affinchè nell'anno ora iniziato le cose vadano diversamente occorrebbe stare ai calcoli dello stesso Poincaré che la Francia riuscisse a cavare dalla Ruhr almeno 27 milioni di tonnellate fra carbone coke e lignite. Ora come illudersi seguitando l'attuale stato di cose di poter arrivare ad un risultato simile? Le contraddizioni fra la politica della immobilità della Ruhr e la politica degli accordi si rivelano pertanto ogni giorno di più insanabili.

Tramontato Rechberg torna in scena Stinnes

Mentre il progetto Rechberg sembra oscurarsi in seguito alle diffide formali giunte da Berlino, il *Journal des Débats*, uno degli organi più infervorati a raccomandare la stipulazione di patti industriali fra la Francia e la Germania, si reca ad intervistare Stinnes, ottenendone una dichiarazione, che è delle più ampie e dettagliate fatte pubblicamente dal magnate tedesco, dall'epoca degli accordi di Spa.

«I trattati della M.I.C.U.M. — ha cominciato Ugo Stinnes — sono già un principio delle riparazioni, un primo passo compiuto verso un regolamento. Ma il loro effetto, voi lo sapete, è di mettere a carico degli industriali e della società della Ruhr il fardello di un debito che è quello del Reich e di cui tutta la Germania deve sopportare la sua parte. Naturalmente noi non abbiamo la possibilità di pagare al posto suo le riparazioni dovute alla Francia. Noi abbiamo accettato di farlo per un tempo limitato, ed è già un grande pericolo per le nostre imprese, minacciate come sono di dover cessare il lavoro per mancanza di denaro e di fiducia. Le nostre risorse finanziarie si esauriscono, le nostre casse si vuotano. Noi non troviamo più credito presso nessun prestatore per due ragioni principali: anzitutto perchè in seguito agli accordi colla Micum noi siamo ormai subrogati come privati ai debiti del vero debitore che è lo Stato; indi perchè non si fa credito agli industriali di uno Stato, le cui frontiere non sono sicure. Tuttavia sino al 15 aprile prossimo abbiamo accettato questo onere e questi pericoli. Le nostre popolazioni erano senza lavoro e senza nutrimento: bisognava dar loro l'uno e l'altro e avvicinare anche, se ciò è possibile, il regolamento delle riparazioni. Ma il 15 aprile 1924 è un limite estremo. Da qui a quella data bisogna giungere ad un accordo sincero e solido. Bisogna fare di tutto per facilitarlo. Se non fosse possibile sarebbe da chiederci verso quale avvenire noi saremmo trascinati. In ogni caso in mancanza di risorse, noi dovremmo cessare dal lavorare e dal produrre.

Quanto e come può pagare la Germania

«Non è giusto nè possibile che alcuni privati siano designati per pagare i debiti di una nazione. Aggiungerò che le condizioni del nostro lavoro sono attualmente tanto più precarie in quanto che i trasporti non hanno uno sviluppo sufficiente. Tutto il traffico di questa regione, che dal punto di vista ferroviario era la più completa del mondo, si trova ritardato e disorganizzato. Gli affari sono diventati penosi. Come produrre, come lavorare se non si possiedono tutti gli utensili necessari al lavoro? Per me infatti le nostre grandi risorse e le nostre sole possibilità sono ormai nel lavoro. Noi abbiamo perduto colle nostre colonie le nostre proprietà lontane ed i loro proventi. All'interno del paese ci resta una industria intatta. Essa costituisce la nostra fortuna. Essa è lo strumento del risollevamento e della liberazione. Bisogna adunque servirsene ancor di più ed intensificare i suoi redditi. Bisogna, in una parola, creare delle fortune. E' uno sforzo considerevole da esigere. Per poter esigerlo da tutti, tanto da noi che dai nostri operai, si deve conoscere il modo preciso per quali fini esso ci viene reclamato. Se esso condurrà verso tempi meno oscuri si accetterà di farlo. Se fosse conseguenza di un accordo regolante le riparazioni, accordo che solleverebbe il mondo, è possibile. Ma esso deve essere solido, cioè ispirato alla realtà. Io non credo a quanti dicono che la Germania possa versarvi somme eccessive. Ritengo che la possibilità per essa è di pagare con prestazioni. Non si trasportano ricchezze semplicemente da un paese all'altro ed ecco perchè l'idea di Rathenau, che ha ispirato gli accordi di Wiesbaden, ebbe qualche cosa di ragionevole. Ma le stipulazioni non erano nè precise nè fortunate. Esse sono state oltremodo ostacolate, per esempio, nella redazione del contratto che egli aveva fatto con De Lubersac.

Il piano delle prestazioni

«Per risolvere convenientemente il problema, bisogna anzitutto trovare le prestazioni che un paese può offrire e quelle che gli altri Stati possono ricevere utilmente. E' così che la Francia, l'Italia ed il Belgio possono ricevere principalmente consegne di carbone di coke, di prodotti chimici. Io esprimo l'opinione che il Governo dovrebbe anzitutto fissare fra essi delle annualità, dovrebbe fissare colle annualità la cifra delle prestazioni. Questa cifra dovrebbe essere calcolata in oro e le annualità comunque dovrebbero essere coperte da contratti a lunga scadenza (da venti a trenta anni) fra gli industriali dei paesi contraenti. Così le forniture in combustibili, prodotti chimici, ecc. sarebbero pagate alle miniere ed alle officine tedesche dal Governo del Reich. Esse sarebbero consegnate ai consumatori, industriali o agricoltori, di Francia, del Belgio e dell'Italia, che ne pagherebbero essi stessi l'ammontare ai rispettivi Governi. E questo ammontare dovrebbe essere inscritto sul bilancio speciale delle riparazioni.

«In ogni caso la mia opinione è che i contratti a lunghi termini dovrebbero essere conclusi dagli industriali fra essi e non dai Governi. Mi spiego: fissare l'ammontare delle annualità sarebbe questione di ordine governativo; coprire questo ammontare con delle prestazioni sarebbe di ordine industriale e finanziario. E' certo inoltre che gli industriali della Ruhr e del Reno, che sopporterebbero per la natura stessa delle cose la più forte parte delle prestazioni, dovrebbero possedere la certezza che l'ammontare sarà regolato dal Reich. E' possibile immaginare che il Reich destinerebbe al regolamento il prodotto di certe imposte le quali dovrebbero essere riscosse e destinate ad un istituto speciale che dotasse garanzia ed ogni sicurezza? E' una necessità che noi vogliamo assolutamente che abbiamo tali accordi. Se questa condizione fosse adempiuta noi ci impegneremmo a farli eseguire. Faccio notare che ho l'impressione che la Francia abbia commesso talvolta l'errore di accontentarsi di una carta e di una firma, senza chiedere se realmente le stipulazioni sulla carta erano eseguibili e se la firma in tali condizioni avesse valore. Si sono infatti con degli accordi, forse interessantissimi dal punto di vista giuridico, ma che importa se essi valgono come degli impegni bolscevichi? Accadde così al Governo di non sapere quello che è l'importanza di una firma. Per me, quando firmo, significa che manterrò e se si firma vuol dire che si deve poter mantenere. Ecco come va considerato il regolamento delle riparazioni. Il vantaggio oltrepasserebbe lo stesso oggetto: renderebbe la fiducia necessaria agli affari.

Il terribile dilemma

«Sono persuaso che il fatto stesso di presentarci noi, tedeschi o francesi, d'accordo dinanzi all'America ci aprirebbe delle prospettive considerevoli. Attualmente viene rifiutata a noi la fiducia e per conseguenza ogni credito. Bisogna rendersi conto di questa situazione. Se abbiamo avuto in passato dei buoni crediti dagli Stati Uniti, ora non troviamo più che dei prestiti, perchè noi siamo divenuti i sostituti del Reich nel regolamento dei suoi debiti. Che cosa siamo noi diventati per quei capitalisti lontani, che non si immischiano nelle nostre faccende? Dei paesi come lo sono stati per noi il Messico o Cuba. Non ci si vorrà più prestare denaro per dilapidarlo o fare la guerra. Ma il denaro deve essere impiegato. Che noi ci mettiamo d'accordo, che noi ci avviamo verso la pacificazione ed il denaro uscirà per noi a condizioni che sorprenderanno. Sono convinto che non vi è attualmente altra difficoltà tra l'America e voi e fra l'America e noi. Ecco perchè io dico, nell'interesse tedesco ma anche nell'interesse francese, che bisogna sforzarsi realmente di trovare un regime sicuro per il regolamento delle riparazioni. Dobbiamo approfittare della possibilità che si presenta di negoziare e di accordarci con la «Micum». Il tempo preme. Vi sono due dilemmi: o liquidare lo stato presente con una nuova guerra e con una nuova rovina, oppure lavorare per la pace con un accordo solido fra i due paesi, i quali non possono sempre essere nemici. Per conto mio i miei sforzi sono per il secondo».

Quanto al piano dell'industriale tedesco Rechberg lo Stinnes si è dichiarato contrario.

Sentiremo domani come la stampa di intonazione ufficiosa reagirà a questo nuovo appello della barbuta sirena di Mülheim, ma, se teniamo presente che solo pochi giorni fa alla Camera Poincaré interrompeva il deputato Renaud per rimproverargli di «parlare troppo con Stinnes» non dureremo fatica ad intuire che le critiche saranno più numerose delle approvazioni.

Gli avvenimenti del Palatinato

Disgraziatamente gli avvenimenti del Palatinato non contribuiscono dal canto loro a semplificare o chiarire una situazione già così oscura e complicata. L'uccisione di Heinz e degli altri sei separatisti di Spira, che viene quasi giustificato dai passi numerosi e insistenti compiuti negli ultimi giorni dal Governo britannico al Quai d'Orsay per richiamare l'attenzione della Francia sulla situazione allarmante creatasi nel Palatinato, in seguito al tacito o espresso favoreggiamento accordatovi dalle autorità di occupazione allo intento di separatisti, crea di nuovo fra la Francia e la Germania uno stato d'animo capace di annullare totalmente i buoni effetti attendibili dalla ripresa del controllo militare che, con lodevole intenzione conciliante, il Governo di Berlino ha accettato di lasciar riprendere oggi. Lo stesso *Temps* è costretto questa sera ad osservare a tale riguardo:

«Sarebbe profondamente deplorevole se l'affare del Palatinato dovesse essere il pretesto di una nuova tensione e se le possibilità di accomodamento dovessero venire ridotte in briciole dalle palle che hanno ucciso il signor Heinz».

Ma fatti come quelli di Spira probabilmente non si produrrebbero se la politica delle Potenze occupanti desse prova di maggiore riserbo e non incoraggiasse con la sua ambigua passività gli intrighi di pochi avventurieri. Questo il *Temps* non lo dice. Esso invece se la piglia con l'Inghilterra, che per poco non accusa di aver provocato l'eccidio con l'interessarsi alle sorti del Palatinato. Finchè nelle discussioni politiche si porterà questo genere di buona fede c'è poco da sperare nè si rischia di approdare a qualche cosa di buono.

G. P.

La posizione britannica in Renania e la questione del Palatinato

Londra, 10, mattino.

Proseguono, secondo alcuni ufficiosi, gli scambi di vedute fra l'Inghilterra da una parte e la Francia ed il Belgio dall'altra, nei riguardi del separatismo e del Palatinato. Il Foreign Office non può evidentemente sottrarsi al dovere di scambiare alcune vedute intorno ad un groviglio di male azioni che non può più essere ignorato. Il *Times* pubblica una colonna quasi disperata sulla posizione britannica in Renania. Il corrispondente attesta che essa è minata ancora e sempre con tutti i mezzi possibili ed immaginabili. Si radica sempre più qui, a Londra, la giustissima convinzione che le trattative separate fra Parigi e Berlino, insieme con le piroette particolari di Rechberg, andranno in fumo. Gli architetti che ignorano le forze del sentimento nazionale, edificano soltanto sulla carta di qualche dispaccio diplomatico e dei giornali condiscendenti.

La *Stefani* ha da Parigi:

In seguito al passo inglese circa il movimento separatista palatino, l'*Agenzia Havas* crede sapere che delegati dell'alta Commissione interalleata faranno un'inchiesta sul luogo.

La nuova presidenza della Crusca

Firenze, 10, notte.

Si è adunato per la prima volta il Corpo accademico della riformata Crusca, colla presenza di otto dei dieci suoi membri che, per elezione della Facoltà universitaria di filosofia e lettere o per nomina ministeriale, sono ora accademici residenti. Procedutosi alla designazione delle cariche, Pio Rayna risultò eletto presidente ed il senatore Guido Mazzoni, segretario. Il presidente comunicò all'Accademia una lettera inviata al Ministero della P. I. dal senatore Isidoro Del Lungo per non accettare la nomina a residente. Furono poi presi accordi preliminari per l'andamento dei lavori dell'Accademia, in relazione al suo ufficio di preparare e favorire l'edizione critica dei testi dei primi secoli della nostra letteratura.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUITO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

La conferenza della Piccola Intesa

La sua portata politica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 10, notte.

La Conferenza della Piccola Intesa si riunisce sotto gli occhi attenti dell'Europa, dopo un lavoro più o meno abile e insistente della Jugoslavia per dare grande rilievo all'avvenimento. Il convegno ha le apparenze esteriori della cordialità più calorosa, ma sul fondo qualche dissapore c'è a turbare la serenità dell'atmosfera diplomatica.

Benes, il fine reggitore della politica estera ceco-slovacca, e Duca, ministro degli esteri romeno, non nascondono infatti il loro disagio per il clamore sollevato dagli ambienti politici di Belgrado intorno a questa conferenza. Benes appena giunto a Belgrado ha visitato Pasic e non s'è scordato di consegnargli le insegne di una delle più alte onorificenze del suo paese «Il leone bianco di prima classe», gesto ripetuto più tardi anche verso Nincic; ma in pari tempo Benes ha dichiarato a un redattore del *Novosti* di Zagabria che la Conferenza di Belgrado non è che uno dei soliti periodici convegni dei dirigenti della Piccola Intesa, nei quali non si fa che scambiare le reciproche idee sulle questioni del momento. A sua volta un altro diplomatico cecoslovacco, che accompagna il ministro degli Esteri, ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* che [illegible] è rimasto molto stupito che la Jugoslavia voglia dare così grande importanza alla Conferenza di Belgrado, la quale invece deve essere considerata semplicemente come una questione interna della Piccola Intesa. «E non si deve nemmeno ritenere — dice sempre il diplomatico di Praga — che da questa riunione debbano uscire avvenimenti sensazionali: anzi, forse soltanto la questione del prestito all'Ungheria verrà condotta a termine».

Pure malcontento del clamore sollevato dalla Jugoslavia è il ministro degli Esteri romeno, il quale, prima di partire da Bucarest, ha appunto dichiarato ai giornalisti di ritenere esagerata l'importanza data da Belgrado alla riunione. Il sig. Duca ha inoltre lasciato intendere che la Romania, alquanto seccata di essere trascurata dalle sue alleate, voglia mantenere la propria libertà di azione nell'ambito della Piccola Intesa.

Sotto questi malumori c'è indubbiamente dell'abilità diplomatica almeno da parte del ministro cecoslovacco. Col malcontento che regna a Londra per l'invadenza della Francia nell'Europa orientale, con la vigilanza che esercita l'Italia su ogni movimento che parta da Belgrado o che vi confluisca, con il peso che può esercitare la Russia ancor oggi su tutto l'agglomerato balcanico, il far del chiasso non è parso prudente a Praga e a Bucarest. Questo però non toglie che la Conferenza non sia realmente importante, più di quanto ne siano avvenute sinora.

Saputo quale è il programma: temi principali del convegno sono la relazione di Benes sul trattato franco-ceco, la recente nota inglese sui prestiti concessi dalla Francia per armamenti, i rapporti tra Jugoslavia e Bulgaria, la questione della ripresa dei rapporti con la Russia. Inoltre si parla di allargare l'alleanza franco-ceca a un'alleanza generale della Francia con tutta la Piccola Intesa. Questo ultimo piano però che sarebbe sostenuto da Praga e da Parigi incontrerebbe qualche resistenza a Belgrado, mentre a sua volta la Cecoslovacchia non sarebbe disposta ad appoggiare la Jugoslavia nei suoi piani contro la Bulgaria.

Argomenti, come si vede, veramente scottanti, e che oltre aver una portata veramente europea, ne hanno anche una rilevante interna per la Piccola Intesa. Mentre infatti la Romania è malcontenta delle relazioni che la Cecoslovacchia ha stabilito con Parigi e che la Jugoslavia tenta di stabilire, questa è molto impressionata dalla notizia che le trattative che si sono svolte tra Romania e Russia e che avrebbero dovuto concludersi il giorno 15 corrente a Salisburgo sono state interrotte a causa dell'intransigenza opposta da Bucarest nella questione dell'accesso nel territorio rumeno ai delegati dei Soviet. La stessa Jugoslavia ha poi mal celato il suo disappunto per essere stata preceduta dalla Cecoslovacchia negli accordi con Parigi.

Come si vede non mancano ragioni di discordia. Ma su di esse domina coi suoi prestiti la Francia, e la Cecoslovacchia, che si presenta come la più forte fra le alleate, è oggi, a Belgrado, il braccio destro del signor Poincaré. Con quali mezzi lavorerà, a sua volta, l'Inghilterra? Ecco la domanda a cui risponderanno i risultati del convegno e che, nello stesso tempo, ne riveleranno l'importanza.

Preparazione per l'Anno Santo

Roma, 10, notte.

Mentre si approssima la data — cioè il 29 maggio giorno dell'Ascensione — della promulgazione della Bolla pontificia per l'anno Santo tutti gli organismi dipendenti dalla Santa Sede ai quali spettano vari compiti perchè la solenne celebrazione appunto dell'anno santo riesca quale essa è nei propositi del Papa, lavorano attivamente. Un anno appena di tempo non è certo troppo largo spazio per svolgere una mole cospicua di lavoro come questo, che la S. S. non soltanto deve preoccuparsi di tutta la parte religiosa che costituisce durante l'anno santo il lato essenziale dell'avvenimento, ma altresì di tutto quanto si attiene all'affluenza di pellegrinaggi e di fedeli ed implica perciò la grave questione degli alloggiamenti, assai grave nel momento attuale, nonostante i mezzi di cui dispone la S. Sede coi locali dipendenti e colle case religiose. E perciò accanto al lavoro che vanno compiendo le congregazioni romane, vi è tutta l'attività degli altri organismi cui appunto è riservato il compito di provvedere affinchè sia facilitata nel modo migliore la partecipazione dei cattolici di tutto il mondo alle solennità che avranno luogo nel 1925 a Roma. Per quanto ogni previsione intorno al numero dei cattolici che affluiranno nella nostra città nel prossimo anno sia destinata a contenere degli errori, vi è tuttavia da ritenere che l'affluenza dei fedeli sarà maggiore di quella larghissima verificatasi nel 1900 sotto Leone XIII. E' evidente che la permanenza a Roma di pellegrinaggi e di ordini religiosi sarà regolata e disciplinata in modo che i problemi derivanti dalla grande affluenza di pellegrini saranno resi più facili a risolvere.

Badoglio festeggiato a Grazzano prima della partenza per Rio Janeiro

Casale Monferrato, 10 notte.

Il generale Badoglio, nominato Ambasciatore al Brasile, ha ricevuto festose accoglienze a Grazzano, suo paese nativo, e l'entusiastico saluto dei compaesani prima della sua partenza per Rio Janeiro.

Cronache parigine

Gelosie di generali - Il morto Buat ed i vivi - Foch e Joffre - Un divoratore di uomini e materiali: Mangin.

PARIGI, gennaio.

Il generale Buat, capo di Stato Maggiore dell'esercito francese, morto giorni or sono, era, a quanto si dice, un uomo di carattere difficile. Tra lui e Foch già da tempo i rapporti non erano dei più cordiali. Entrambi provenivano dall'artiglieria. Foch aveva da principio nutrito della simpatia per il suo subordinato: ma questa simpatia subì una eclissi dopo il viaggio fatto dal Buat in America ad *latere* di Briand e di Viviani. Evidentemente la gloria non mette gli uomini al coperto dalle debolezze proprie alla loro specie; e probabilmente di tutte le debolezze umane la gelosia e l'invidia sono le ultime a lasciarsi vincere. Buat, in America, si era fatto una certa popolarità, aveva finito per passare come il vero stratega che aveva vinto la guerra, e a petto del quale Foch non era stato se non l'improvvisatore, l'orecchiante geniale. Era una fronda dell'alloro decretatagli dalla Storia che il generalissimo si vedeva strappare, e non è da stupirsi se ne avesse serbato un certo rancore verso il generale. Questi gli rendeva la pariglia, mal soffrendo le arie di superiorità del maresciallo e il tono acerbo assunto spesso dai suoi comandi. In ciò andava d'accordo del resto con Pétain, il quale durante la guerra aveva avuto non di rado discussioni violente col capo, e un giorno si era lasciato andare a confessare al Buat: «Se non fossimo in guerra, parola d'onore che lo piglierei a cazzotti». La scarsa simpatia che il Capo di S. M. aveva per Foch si riverberava anche sul generale Mangin, creatura di Foch, almeno a giudizio suo.

Era l'antipatia solita in tutti gli eserciti fra lo Stato Maggiore e le armi combattenti, fra gli uomini fattisi a tavolino, che non sanno niente delle truppe e credono sapere nondimeno tutto della guerra, e gli uomini fattisi nell'azione, che si infischiano delle teorie e della scuola e si fanno anzi un piacere diabolico nel capovolgere i piani di battaglia più studiati e nel dirigere le operazioni a forza di istinto. Bisogna leggere a questo proposito l'ultimo libro del Pierrefeu, *Plutarque a menti*, per rendersi conto di tutte le opposizioni di tattiche e di temperamenti che si avvicendarono in Francia durante i quattro anni della guerra, e il contrasto ironico fra la scienza militare rappresentata appunto dal Buat, che rimase sempre indietro alla realtà e fu sempre colta in fallo dagli avvenimenti, e l'improvvisazione, il fatalismo militare che con Joffre prima, questo moderno Kutuzoff, e poi con Foch, questo simpatico bersagliere, o se preferite questo brillante cadetto di Guascogna, seppe trar partito anche dagli errori ed estrarre dal caos e dalla concatenazione irresistibile degli avvenimenti quel tanto di buon senso elementare che si voleva per vincere. Ora il Mangin è appunto anche lui una testa calda, un impulsivo, uno di quegli uomini che sembrano mandati apposta dalla Provvidenza in un Comando di S. M. per scompigliare le carte sui tavoli, far saltare gli usci, far tremare i pavimenti, disorganizzare le ore dei pasti e gettare il turbamento nelle teste dei funzionari più equilibrati. Buat non poteva perdonargli di essere inoltre il più esigente dei generali, di voler sempre tutti gli aeroplani per sè, tutta l'artiglieria per sè, tutti i carri d'assalto per sè. L'esigenza si spiega, il Mangin essendo stato durante la guerra il più feroce divoratore di uomini e di materiale che immaginar si possa. Ma il Buat non gliene voleva di certo per spirito di umanità, bensì per spirito burocratico, per quella naturale ripulsione del capo diligente e dell'amministratore oculato a ripartire senza equità i mezzi di cui dispone.

L'uomo con cui il defunto Capo di S. M. andava meglio d'accordo era Joffre. E chi non sarebbe andato d'accordo con un generalissimo la cui opera consisteva sopratutto nell'ascoltare i consigli dei suoi generali e nello scegliere imparzialmente fra essi? Joffre era il vero generalissimo da regime repubblicano, che non muove un dito di propria iniziativa e non fa un passo senza recarsi dietro il suo piccolo parlamento da consultare. Probabilmente qualcuno dei consigli da lui seguiti furono dati dal Buat; ed è a questo che si deve la benevolenza da lui accordatagli. Poichè Buat, specie negli ultimi tempi, aveva preso nei Consigli dell'esercito francese un influsso preponderante. Il vero ministro della guerra ormai era lui. Energico e tenace, egli si era fatto una sorta di vivaio di giovani alcuni e fidi, scegliendoli naturalmente fra gli ufficiali migliori usciti dalla Scuola di Guerra, e facendoli all'occorrenza passare innanzi ad ufficiali più anziani ma meno malleabili o meno ligi alle sue dottrine militari. Se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono da qualche tempo, la sua opera dopo il 1918 era consistita sopratutto nel restaurare le tradizioni dell'arte militare scosse dall'empirismo uscito dalla guerra e nello svalutare quei concetti rivoluzionari che il disordine di quattro anni di campagna condotta con metodi nuovi e improvvisati secondo esperienze locali e temporanee aveva eretto a dignità di dottrina. Il ritorno alle grandi manovre, alle cariche e alla coreografia cui assistemmo lo scorso autunno fu uno dei segni del prevalere del suo ascendente scolastico sulla genialità rumorosa e alquanto caotica di Foch.

La presenza di Buat alla direzione dello S. M. poteva dunque considerarsi come il simbolo del dominio di una dottrina ben determinata e la sua personalità come quella di un capo-scuola o di un capo-partito. La sua scomparsa porta alla testa dello S. M. il generale Debeney, oggi comandante della Scuola di Guerra. Il successore è dunque, secondo ogni presunzione ben scelto per continuare l'opera del morto, e ciò spiega come, almeno fino a questo momento nessun cambiamento importante di personale sia previsto negli alti uffici del ministero della rue Saint Dominique.

NOMENCLATOR.

Il convegno dell'Unione spirituale dannunziana

Firenze, 10, notte.

Un comunicato informa che col consenso di Gabriele D'Annunzio è convocato il convegno nazionale dell'Unione spirituale dannunziana, ex-Federazione fra i legionari fiumani, per il giorno 20 gennaio 1924 a Ronchi. I rappresentanti delle sezioni che parteciperanno al convegno, dovranno, secondo le istruzioni già impartite a tutte le sezioni, fare richiesta alla segreteria generale, in via XX Settembre, 36, Firenze, della speciale tessera di riconoscimento e dei moduli per usufruire delle riduzioni ferroviarie concesse.

L'innamorato feroce

52 forbiciate e un colpo di punteruolo

Bologna, 10 notte.

Nel maggio scorso il sarto calabrese Armando Guida, dopo aver convissuto con certa Mercedes Fabbri, una sera rincasando trovò il nido vuoto. La donna lo aveva abbandonato, portando seco anche una certa somma di denaro. Il Guida riuscì a rintracciare l'amante infedele e la scongiurò di ritornare con lui. Ma avendo ella rifiutato, il Guida la colpì con 52 colpi di forbice. Il Guida fu arrestato, processato e condannato. Scontata la pena ieri il Guida, sempre innamorato della Mercedes, riuscì a rintracciarla in via Fontanile. La pregò ancora, vivamente, di tornare a convivere con lui, ma la ragazza rifiutò energicamente. Allora il Guida la ferì per una seconda volta con un punteruolo. La Mercedes è stata trasportata all'Ospedale e giudicata guaribile in 60 giorni. Del feritore nessuna traccia.

Truffatore italiano arrestato a Nancy

Nancy, 10 notte.

La polizia ha arrestato un individuo chiamato Emilio Marzoni, d'anni 45, originario di Forlì, sedicente pittore e abitante a Sarrebruck. Il Marzoni si recava, recentemente a Nancy, dove, dopo essere entrato in relazione con alcuni compatrioti che lavoravano nelle regioni liberate, li derubava delle loro economie, praticando truffe all'americana. Gli si addebitano parecchie truffe di questo genere. Il Marzoni è stato trovato possessore di 200 milliardi e 700 milioni di marchi carta e molte migliaia di franchi francesi. Riconosciuto da parecchie sue vittime, il Marzoni è stato incarcerato, nonostante le sue denegazioni.

Strano furto sulla Milano-Firenze dal bagagliaio postale

Documenti della Commissione per i confini colla Jugoslavia rinvenuti sulla linea.

Firenze, 10, notte.

I dirigenti della locale polizia sono da ieri affaccendati in una indagine che riveste un carattere di eccezionale importanza e che è circondata dal più scrupoloso riserbo. Nel pomeriggio di martedì un ferroviere rinveniva sulla strada ferrata, nel tratto Prato-Calenzano, presso lo scalo della direttissima, un sacco postale contenente numerosa corrispondenza. Il ferroviere si affrettava a consegnare il sacco al capo stazione di Prato, che informava i carabinieri. Si constatò che la corrispondenza contenuta nel sacco era in grande parte di pertinenza dell'autorità militare. Lungo la linea furono anche rinvenute delle buste vuote e stracciate. Il sacco apparteneva al bagagliaio N. 21 Milano-Roma, che era transitato per la stazione di Prato due ore prima del rinvenimento.

Più tardi un casellante presso Calenzano rinvenne un altro plico contenente documenti militari. Si pensò dapprima a qualche atto di spionaggio o meglio alla tentata sottrazione di importanti documenti. Così furono informate subito le autorità di polizia ed il direttore compartimentale.

Sul posto si recarono prontamente alcuni funzionari della nostra città. Dalla Questura di Firenze i funzionari partiti coll'incarico di compiere un'oculata inchiesta informavano immediatamente anche le autorità militari. Si può anche pensare che si tratti di un semplice furto, giacchè non si è potuto accertare in un primo momento il reale valore dei documenti trovati. Sul fatto regna ancora oggi il più profondo mistero.

E' indubbio che questi documenti rivestono un'importanza di qualche rilievo. A chi furono sottratti i plichi? La Questura non lo vuole dire e neppure vuole fornire spiegazioni sul contenuto dei documenti che si trovano ora ben custoditi presso il commissariato compartimentale. Il furto è avvenuto sull'ambulante postale del direttissimo 21. Il plico fu rinvenuto martedì verso le ore 12 da certo Foresti Bargioli. Esso era diretto al Ministero della Guerra e conteneva documenti della Commissione interalleata per la delimitazione dei confini. In seguito alla prima scoperta furono trovati gli altri documenti presso Calenzano. Pare che le traccie del furto datino da Prato. Sul tratto di linea per 500 metri, in prossimità della stazione furono rinvenute diverse etichette di sacchetti che contengono valori; una lettera del sindaco di Creva (Isonzo) diretta al sottosegretario alle Pensioni ed un'altra lettera diretta ad un caporale dell'esercito. Fu anche rinvenuto un sacco vuoto che conteneva i plichi. E' ormai assodato, nonostante il riserbo della polizia, che i documenti rinvenuti provenivano dalla Commissione per la delimitazione dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia. Il furto potrebbe essere stato compiuto a scopo di spionaggio, ma non è nemmeno da escludersi l'ipotesi che tutto si riduca al furto di un sacchetto di corrispondenza ordinaria, che sarebbe stato preso colla speranza di trovarvi chissà quali ingenti valori, giacchè è uso mettere in quei sacchi le lettere dei militari che i ladri si sono affrettati a gettare via dopo avere constatato che non contenevano denaro.

Intanto un funzionario è partito stasera alla volta di Roma per rintracciare ed interrogare gli impiegati addetti all'ambulante postale, dal quale il sacco fu sottratto poichè qualche responsabilità pare debba ricadere anche su quegli impiegati.

Ufficiale postale aggredito e derubato di 120 mila lire

Roma, 10, notte.

Si ha da Subiaco che l'ufficiale postale Rodolfo Gori è stato aggredito da alcuni individui mentre rincasava, recando con sè una busta contenente l'incasso giornaliero dell'ufficio: 120 mila lire. I malandrini, per meglio riuscire nell'intento, tagliarono i fili della luce elettrica nel tratto di strada dove il Gori doveva passare. Uno dei malandrini gli fu addosso e gli diede un fortissimo pugno, un altro gli ghermì la busta fuggendo subito via, mentre il Gori si rialzava e gridava invocando aiuto.

SPORT

Una comitiva di foot-ballers ungheresi truffata dal suo interprete

Milano, 10, notte.

Si apprende che all'autorità di pubblica sicurezza è giunta notizia e denunzia da Trieste di un grave furto commesso nella nostra città il giorno di Santo Stefano, a danno di una comitiva di foot-ballers ungheresi. Il Circolo sportivo Ponziana, di Trieste, lo scorso mese di dicembre assunse l'impresa con la nota squadra ungherese di foot-ball U. T. S. E. di compiere una *tournée* di sei incontri da disputarsi in diverse città del regno. Da Ulpest la squadra ungherese venne in Italia, accompagnata dal *trainer* della Ponziana, certo Adolfo Turnauer, egli pure di nazionalità ungherese. Il Turnauer, per essere stato altre volte in Italia fungeva anche da guida e da interprete. I calciatori giocarono le loro partite, che tanto interesse destarono nel mondo sportivo, e il 26 dicembre giungevano a Milano. Qui li attendeva una amara sorpresa. L'Adolfo Turnauer era improvvisamente scomparso e, per quante ricerche venissero fatte, non fu possibile trovare di lui una benchè minima traccia. Ma la sorpresa divenne amarissima quando si dovette purtroppo constatare che con il Turnauer era sparita anche la cassa sociale a lui affidata, contenente circa dodici mila lire. Gli sportivi ungheresi, rimasti così privi di denaro, riuscirono però a racimolare fra i colleghi milanesi i fondi bastevoli per poter compiere il viaggio di ritorno fino a Trieste. In questa città, dopo alcuni giorni di pratiche e dopo nuove ed inutili ricerche dell'infedele interprete, parecchi dei foot-ballers mercè l'interessamento del console ungherese poterono rimpatriare, mentre gli altri attendevano dai compagni i fondi necessari per saldare i debiti contratti durante la forzata residenza a Trieste. Il Turnauer è tuttora introvabile.

Un duello effettuato e un altro alle viste fra personalità sportive

Milano, 10, notte.

In seguito al noto incidente avvenuto sabato scorso all'assemblea ciclistica di Milano, oggi al Palazzo degli Sport ha avuto luogo un duello alla sciabola tra l'avv. Baruffini, presidente della Lega del Nord e l'avv. Craveri della Juventus di Torino. Il duello è durato un'ora. Entrambi i duellanti si sono prodotti delle leggere scalfitture. Dopo[illegible] rimase ferito il Craveri, indi verso la fine del duello, l'avv. Baruffini. Cessato lo scontro, i duellanti si sono riconciliati cordialmente. Diresse lo scontro il collega Cotronei.

Un altro duello che metterà a rumore l'ambiente giornalistico e sportivo è quello che avrà luogo fra qualche giorno, ancora sarà stabilita la località dello scontro: il collega Vittorio Varale ha mandato un cartello di sfida al cav. Giacomo Grassi, presidente della Federazione pugilistica Italiana. La sfida è dovuta ad una lettera diretta dal cav. Grassi al Varale e da questi ritenuta offensiva. Il Varale ha scelto suoi padrini Mario Spolli e il cav. uff. Alberto Gitali. Il cav. Grassi ha scelto l'avv. Ugo Gherardi e il maggiore cav. Angeroni. I padrini si sono quest'oggi riuniti. Lo scontro avverrà alla spada.

I campioni italiani di sci al Colle Sestrières

Pinerolo, 10, notte.

Conforme alle disposizioni date dalla Federazione Italiana di sci, i campioni italiani di sci per le gare di fondo e di mezzo fondo, che rappresenteranno l'Italia nelle olimpiadi di Chamonix, sono giunti l'8 corr. al Colle di Sestrières ove si fermeranno fino alla fine del mese per le esercitazioni, dirette dal sig. Zuber Oeguet.

Il premio Deutsch de la Meurthe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

L'Accademia degli sports, riunita per conferire il gran premio annuo di diecimila franchi proveniente dalla fondazione del defunto Deutsch de la Meurthe, — destinato all'autore o agli autori di un fatto sportivo, compiuto in Francia da un francese o da uno straniero, o all'estero da un francese che possa rappresentare un progresso materiale, scientifico e morale per l'umanità, — ha deciso di conferirlo ad Alaino Gerbault, il valoroso campione di tennis, che a bordo di un veliero di dieci tonnellate effettuò un percorso di 3300 miglia marine in 142 giorni di navigazione.

Dell'articolo di giornale

Se non sbaglio fu Antonio Baldini che, or non è molto, cercò di rintracciare qualche anello della tradizione letteraria cui in fine si ricollegano i moderni articoli di giornale. Il suo intento era francamente apologetico. Si trattava, figuriamoci, di dimostrare che mentre oggi in Italia s'è persa quasi completamente l'arte di scrivere libri belli, non altrettanto può dirsi dell'arte di scrivere begli articoli. Tristi le biblioteche come sotterranei pieni di muffa! Ma le emeroteche ridono e verdeggiano come orti di Parnaso. Ci guarderemo bene, noialtri scrittori di giornali, dal gettare il discredito sopra una tesi così conveniente. Troppo ci penseranno gli scrittori di libri.

In ogni modo era palese che più che a lavorare con metodo, scientificamente, Baldini pensava ad arraffare, di qua e di là, certi quarti nobiliari, e a metterli in bella mostra, sotto specie di genealogia ed araldica dell'articolo. Ma fosse fretta, o non so che cosa, molti altri quarti, e tra i più impressionanti, non li vide o se li lasciò scappare. Ritengo che la sua indagine, purgata d'ogni intenzione polemica contro gli scrittori di libro, potrebbe continuarsi con profitto.

Non è per esempio da maravigliare che, autore scherzevole e profano, gli sfuggissero le relazioni fra la sacra epistolografia e il giornalismo. Di rado, e sempre più di rado, il giornalista ha qualche cosa di un apostolo, o sia pure dell'ultimo degli apostoli. Ma ciò non significa che gli Apostoli non sieno stati, se non i primi, fra i primi e più gloriosi giornalisti.

Nascoste nel leggero bagaglio d'un mercantuccio o di una femminetta, le loro epistole (i loro articoli) varcavano mari e montagne, finchè nel segreto dei cenacoli e delle catacombe eran dissuggellate, lette, rilette, venerate, e in fine ricopiate a molti esemplari; e ricominciava la loro irradiazione sull'orbe, con esattezza d'orientamento che non trova riscontro nella maniera affatto generica e commerciale con la quale si spandono i prodotti del nostro giornalismo. Perchè, nel migliore dei casi, l'odierno abbonato è un amico, un simpatizzante. Ma ciascuno di quegli antichi abbonati, per così chiamarli, era un divoto, un entusiasta; talvolta un martire, un santo. A siffatta qualità di lettori, pervenne un giorno l'Epistola ai Romani, come una specie di colossale articolo di fondo. Ecco, se altro mai, un articolo di fondo che non fu scritto invano!

Le rassomiglianze si moltiplicano, quando da questi personaggi colossali, che non riusciamo a figurarci, aureolati ed in vesti fiammanti, che intorno al trono del Signore, si passa a santi e dottori più accessibili e umani: San Girolamo e Sant'Agostino, il Crisostomo, Bernardo, Santa Caterina e minori. San Girolamo nella spelonca non ha ancora un redattore-capo che l'assista; ma accanto, che sonnecchia con la lingua fuori, e la testa intronata dal perpetuo rombo della polemica, un vecchio leone. Siamo nella terra degli scorpioni e delle arene. L'immenso deserto montuoso, forato di cellette simili ai buchi che la pioggia fa nella rena, risuona di brontolii, lagni e mormorazioni come uno sterminato alveare. E fuor da i marmi interrati e da i rotoli dei poeti sepolti, ripigliano figura e movimento Egipani, Ninfe ed Apolli, aggirandosi nel crepuscolo fra gli stenti orticelli monacali; e passa scalpitando lo stormo dei Centauri. Con tutto questo, molte lettere di San Girolamo sembrano ricopiate, certo con magistrali ritocchi, dagli articoli di Panzini; quella a Furia, per dirne una, dove schernisce il lusso delle donne (*« orbes stibio fuliginatos »*, etc.), e l'altra che descrive la incauta donzella al festino, e il solito giovinetto che con la scusa di sorreggerla, stanca, armeggia pericolosamente con le mani. E fra gli scritti d'altro genere, il principio dell'opuscolo contro Vigilanzio: « Molti e mostri sono al mondo: Centauri, Sirene, Onocrotali, e le Stinfalidi e l'Idra; etc. », non arieggia strepitosamente alle quotidiane tirate delle agenzie di Governo, contro la stampa d'opposizione? Ma lasciamo i santi; e contentiamoci dei fanti.

Inseguendoci a considerare decadute le distinzioni rettoriche fra prosa e verso, la nuova estetica, implicitamente, instituisce Pindaro inventore dell'articolo encomiastico; o, come si dice volgarmente, « soffietto ». Una volta per sempre Pindaro ne ha fissato le regole; e in esemplari copiosissimi, uno più fastoso dell'altro, ha mostrato come si preparino gli effetti, si evitino gli scogli, e si sfruttino fino al torsolo i motivi di cui ci si può fidare. A San Girolamo la stampa officiosa ha da invidiar poco, in fatto d'enfasi e truculenza; ma molto ha da invidiare a Pindaro in fatto d'ornatezza, varietà e capacità di sorprese. Vero è che Pindaro disponeva d'orchestra, coristi e ballerine. Tanto più stupisce, considerata la povertà tecnica dell'eulogistica odierna, che le recenti riforme scolastiche non abbiano avvertita l'opportunità di instituire un certo numero di cattedre pindariche: era il momento. I giornalisti che a quest'ora rosicchiano il cannuccio della penna, maledicendo il proprio destino, perchè non sanno come stillare il pezzo obbligato su qualcuno dei soliti eroi eponimi e padri della patria, diano retta al nostro consiglio: tengano a portata di mano, sul tavolino di redazione, un'edizioncina di Pindaro. Ci troveranno il fatto loro; e noialtri ci ripromettiamo di leggerne delle graziose.

Altre funzioni e forme del giornalismo politico, è ovvio indicarlo, son nettamente anticipate in molti aspetti dell'oratoria ed epistolografia greco-latina; com'è ovvio notare che Teofrasto e Luciano, coi loro bozzetti, dialoghetti e divagazioni umoresche, sono perfettamente in giorno con quanto di meglio sapperò escogitare i nostri scrittori di « varietà ». Ma qualche cosa di più calzante si trova, naturalmente, in Orazio.

E' moda dir male di Orazio; o far capire che se ne pensa male, dicendone bene a bocca storta. La sua arte leggera e rigorosa non è fatta per epoche approssimative come la nostra. Tuttavia è sicuro che Orazio, più di Virgilio, ha canonizzato le forme nelle quali la coltura greco-latina s'è trasfusa e naturalizzata nella coltura moderna; simile in qualche modo a Raffaello che creò le immagini nelle quali anche oggi continuiamo a raffigurarci la antichità ebraica e il mondo della Bibbia. E se Pindaro, teologo, mistagogo, ditirambico e, per necessità professionale, un po' *blagueur*, non doveva aver troppi seguaci, l'Orazio *essayist* satirico e realista ne ha avuti infiniti. Non ci vuol molto ad accorgersi che l'epodo oraziano è, in molti casi, un modello insuperato d'articolo polemico, di « stroncatura » con tutti i sacramenti. E che nelle epistole e sermoni si delinea già il « capitolo » cinquecentesco, che diventerà il « saggio » di Addison, di Steele, di Johnson; eppoi di Lamb e di Stevenson. L'esametro epico serve agli effetti della parodia, nelle epistole e nelle satire; come la terzina, sotto una tinta popolare, nel « capitolo » bernesco. Quanto agli inviati speciali: ecco nel primo libro delle satire il famoso racconto del viaggio da Roma a Brindisi. Che da un tale nonnulla sia stato possibile ricavare un tal racconto; quando si pensa alle crociere, alle guerre, scioperi generali e pronunciamenti che ogni tanto la Provvidenza mette in campo per tener sveglia la penna a questi inviati; e come poco essi ne profittano, come poco!

S'è nominato il Berni. Con lui l'epistola e il sermone diventano « capitolo »: quel capitolo dal quale, all'articolo come oggi lo intendiamo, non è che un passo. Quando venne il Berni, il capitolo applicato a funzioni giornalistiche da tempo era nell'uso corrente. E senza risalire ai serventesi e capitoli in terzine d'Antonio Pucci sui diluvi e le inondazioni del 1333 a Firenze, si potrebbe ricordare Giuliano Dati che, valendosi della sua entratura in Vaticano, vista una copia della lettera con la quale Colombo rendeva conto ai re di Spagna del suo primo viaggio, capì a volo che si trattava d'una *primizia* straordinaria, ne compilò un centone in ottave, aggiunse delle chiacchere intorno agli sciapodi, i cinocefali e gli unicorni, e affidò a quelli che oggi son detti *strilloni*; uno dei quali l'Aretino chiama in iscena nel primo atto della « Cortigiana », battezzandolo col nome generico di *Furfante*.

« *Furfante*. — A le belle istorie, a le belle istorie..

Messer Maco. — Sta' cheto; che grida colui!

Furfante. — Debbo esser pazzo.

Furfante. — A le belle istorie, istorie, istorie: la guerra del Turco in Ungheria, le prediche di Fra Martino, il Concilio; istorie, istorie; la cosa d'Inghilterra, la Circumcision del Vaivoda, il sacco di Roma, ecc. ».

Io non ho mai potuto ripensare a questa scena, senza che mi sembrasse di sentire, con un anticipo di quattro secoli, la voce lamentosa che sull'ora di notte grida la *quarta edizione* dei nostri fogli. In ogni caso, siamo nella sfera del giornalismo informativo, nella cronaca; mentre queste note vorrebbero piuttosto illuminare le origini dell'articolo di terza pagina o dell'articolo di fondo. La differenza fra i due generi è già manifesta in questi antichi modelli, confrontando il *Diluvio che fu in Firenze* del Pucci con il *Diluvio di Mugello* del Berni. Ma se il giornalismo informativo dovette via via trasformarsi, con il progresso dei mezzi meccanici: la posta, il vapore, il telegrafo, il telefono, la fotografia, la radiotelegrafia, ecc.; lo schema elaborato e perfezionato dal Berni, in sostanza, rimase tal quale, in Italia, in Francia, in Inghilterra; e i « saggisti » dell'ultim'ora: un Belloc, uno Chesterton, un Beerbohm, lavorano sempre su quello schema, probabilmente senza rendersene conto. Ai sali berneschi, il settecento inglese e francese, Sterne, il romanticismo, l'*humour* britanno e l'ironia tedesca, avranno aggiunto altri sali, ed altre iridescenze a quelle della scolorata fantasia del Berni; ma i fondamenti son quelli, nè si son più mossi. E questo spiega anche come a un poeta di terz'ordine quale il Berni, a volte felicissimo, ma spesso oziosamente algebrico, noioso e decaduto, toccasse fama tanto vasta. Aveva inventata una forma; o per lo meno le aveva dato assetto definitivo; ed è naturale che, per esempio, in Inghilterra, dove s'ebbe la prima volta un vero e proprio giornalismo di fantasia, corresse del Berni un giudizio anche più alto di quello che per secoli corse in Italia.

Quivi, intorno al Berni, altri scrittori si affaticavano a dirozzare la lingua, a raffinare gli strumenti, e a farsi venire in testa delle trovate, a beneficio di quei futuri, cui oggi Baldini lega e accomanda le nostre speranze letterarie. Non occorre trattenersi sull'Aretino: precursore soprattutto della stampa gialla, pioniere del *canard*, Giovanni Battista del Serpente di Mare. Troppo giustamente furon paragonate le lettere dell'Aretino agli articoli per conclave, elezioni, crisi ministeriali e morte di regnanti; mentre le opere più ambiziose, indifferentemente satiriche, salaci, o servili; pasquinate o devozioni; dal *Testamento dell'Elefante*, se è suo, ai *Ragionamenti*, alla *Vita di Catherina Vergine*, tengono luogo di « feuilletons », elzeviri, ed altrettali sussidi, imbonimenti e abbellimenti. E quanto potrebbe dirsi delle lettere del Caro e di altri, rientra nelle considerazioni generali intorno all'epistolografia classica; dove il movente fantastico e la persona del corrispondente, spesso poco men che fittizia, erano pretesto a comporre pezzi di curiosità e di bravura. Mancava l'organismo pratico sul quale questi pezzi di bravura potessero sfoggiando girare il mondo; ma il gusto per il quale eran creati corrisponde a quello che oggi cercano di ridestare e rieducare i nostri più fini giornalisti.

Intanto, l'impulso scientifico, l'interesse dei grandi viaggi, l'occasione degli scambi accademici, porgevano nuova materia ad una prosa snodata, mobile, sensibilissima; nella quale, insieme, si diffondeva ed armonizzava lo spirito critico e la passione del pittoresco. Le linee auliche si sciolgono; il poemetto didascalico diventa osservazione, esperienza e dissertazione; le esigenze rettoriche cedono alla realtà. Nello stesso Bartoli della *Ricreazione*, della *Geografia* e dei *Simboli*, vere raccolte d'articoli, saggi e divagazioni, l'intento di riattestare originalmente la vitalità del paradosso cattolico prevale, in molti punti, al peso rettorico e al capriccio umanistico. Benchè il Bartoli seduca più nell'aspetto di « colonialista ». Giammai poligrafo e colonialista », rimasto, come spesso capita, tutta la vita a casa sua, tracciò panorami più rosei di quelli onde la fantasia tempestosa e ottimista del Bartoli si compiacque. E mentre i marmorari e i bronzisti perfezionavano, intorno alla tomba di Sant'Ignazio o all'altare del Saverio, fosche simbologie piene di senso della morte e del peccato, romei, corrieri, staffette e referendari, giungevano dalle lontanissime Missioni; e salivano allo studiolo dove, da mane a sera, di sui loro rapporti, il gran Bartoli scriveva e scriveva in bella prosa panneggiata istorie di Satrapi convertiti, miracoli di innocui naufragi e glorie di colonie verdeggianti. L'affannoso Barocco cercava vittorie e refrigeri fra i palmeti d'Oriente. Ed ogni orientale ferocia veramente piega e ammollisce come cera sotto la formidabile eloquenza del ferrarese. I cannibali s'inginocchiano a chiedere il battesimo, e diventano vegetariani. I serpenti sputano il veleno, si stirano, e imbiancano; irrigidendosi in forma d'ottimi torcetti. E gli elefanti e i rinoceronti, dal profondo delle selve, accorrono dal dentista della Missione a farsi strappare le zanne, perchè se ne torniscano pastorali, crocifissi e chicchi di paternostri.

Ma, Bartoli a parte, « corrispondente estero » di quelli che stanno tutta la vita seduti in redazione, non più soltanto viaggiavano ambasciatori, mandando relazioni cifrate e sibilline; o esploratori e pionieri, spesso troppo affaccendati per poter vedere e raccontare. Viaggiavano preti, frati e confessori; e, a mete più civili e vicine, gentiluomini fantastici ed eruditi: l'Algarotti impellicciato fra le nevi pietroburghesi; il Magalotti a Vienna, in Isvezia, a Londra, dove scoverse in Saint-Evrémont il suo gran modello, e ne apprese tanto da arrivare, oltre le eleganze del settecento francese, addirittura le visionarie gracilità del simbolismo e decadentismo. Ma, con ogni rispetto per questi scrittori, ormai non era in Italia un clima creativo; ed a conoscere la più vivace fioritura dei semi lasciati dal nostro cinquecento, bisogna arrivare nella Londra di Addison, di Johnson, di Swift e di Pope.

Una coltura classica, squisita ma non mortificante; una autentica e non pedantesca serietà morale; un senso di dignità sociale che corregge l'italiana ironia troppo negativa e feroce; l'impeto di una gran vita letteraria dove gli ingegni si scaldano e raggiungono tutte le proprie possibilità; l'agile e bizzarra disposizione inglese a cogliere nel meschino frammento di vita una verità inaspettata e profonda; la qualità affatto poetica e personale di un giornalismo non ancora tanto infastidito dalle « notizie », e raccomandato al genio degli scrittori, una copiosità agevole, elegante e serena, fanno dello *Spectator* di Addison e del *Rambler* di Johnson due monumenti ch'è forte a temere non saranno mai agguagliati. Mai il giornalismo fu un colloquio così diretto, nobile e cordiale con il lettore; e si pensa con invidia alla vita sociale che richiedeva giornalismo siffatto. Era un giornalismo a scarsa tiratura, un giornalismo per pochi; mentre le masse abbrutivano nel digiuno e nell'analfabetismo? Ma quale giornalista, per pochi che egli scriva, oggi potrebbe indulgere a tanto naturale discrezione; e mai un colpo sulla grancassa, mai un pennacchio sulla berretta? Tutt'al più, essi impennacchiavano l'articolo d'una citazione da Virgilio, Persio, Marziale; la posavano, in cima, come un musicista posa sulla testiera quattro accordi d'un gran maestro, per ricamarci sopra fiorite variazioni. O una citazione, in greco, da Omero o da Pindaro. S'è già detto di quale pindarismo oggi, se mai, si potrebbe trattare.

I nostri giornali si propongono d'essere specchi di vita; se non di penitenza. Ma non credo, fra tanti telegrammi e interviste, che gli storici vi leggeranno la nostra vita, come noi leggiamo questa, nelle finte lettere delle Eulalie e delle Clarisse; di Cleora, di Euphelia, di Athanatea e di Mirellus; e nelle risposte di Addison, più sommesso, insinuante, presbiteriale, e di Johnson, orso alla buona. Ricercare le ragioni del nostro involontario distacco dalla realtà più vera, potrebbe suonare come proposito troppo complesso e allarmante, sulla fine di un articolo di già non breve?

In realtà, respirata una boccata di queste arie, passa ogni voglia d'occuparsi delle successive complicazioni, derivazioni e contaminazioni. E se ancora dovessimo riprendere la penna, a scrivere un articolo intorno all'articolo, non vorremmo altro obbligo che di colorire un po' meglio l'eldorado giornalistico verso il quale ci ha condotti il nostro discorso.

EMILIO CECCHI.

Venizelos al lavoro

Laboriosa gestazione del Ministero

(*Dal nostro inviato speciale*)

ATENE, 10, ore 18,30.

Mentre Venizelos continua la serie interminabile delle sue consultazioni per trovare il bandolo della intricatissima matassa nella situazione politica ateniese e mentre, contemporaneamente, continua tra varie alternative la gara dei partiti per la conquista del potere, si va delineando una combinazione ministeriale la quale sarebbe impostata su Venizelos stesso come questi dapprima escludeva e come invece il suo proprio partito dei liberali ortodossi non ha mai cessato di volere. Ierisera si dava per certo un Gabinetto formato dal capo dei liberali repubblicani Russos con l'appoggio di Venizelos in cui anzi Venizelos sarebbe all'ultimo momento entrato in qualità di ministro degli Esteri, e stamane i giornali pubblicano addirittura la lista dei nuovi ministri dando come definitivamente risolta la crisi. Ma, a parte la curiosità del fatto che Venizelos entrasse in un Gabinetto in altra veste che quella di Presidente, la candidatura Russos ha incontrato fortissime opposizioni tra i liberali ortodossi ossia nel partito che ha la maggioranza della Camera ed essa pare oggi tramontata.

Oggi da nuovi colloqui di Venizelos sia coi principali membri del suo partito sia coi leaders repubblicani e cogli stessi realisti e soprattutto da una riunione dei liberali ortodossi emerge la probabilità di un ministero formato dal capo dei liberali ortodossi, generale Danglis, se Venizelos stesso accettasse di entrare a farne parte, come già nella ventilata e superata combinazione Russos, quale ministro degli Esteri. Per un altro lato persone addentro nella situazione giudicano che tutte queste siano deviazioni momentanee e giri viziosi per giungere laddove veramente la maggioranza vuole giungere, cioè a indurre Venizelos ad accettare personalmente la responsabilità del potere, costituendo finalmente un Gabinetto nel proprio nome. Pare che a questo si finirà per giungere — salvo quell'imprevisto cui, in questi pasticci balcanici, va sempre fatta la più larga parte — dato che l'ostacolo maggiore a tale soluzione, che è sostanzialmente l'unica logica di tutte, è rappresentato dalla riluttanza di Venizelos ad assumere il potere, ma che questa riluttanza pare vada di ora in ora allentandosi attraverso una successione di transazioni sempre più importanti, dalla prima per cui il cretese, dopo pertinaci repulse e resistenze, accettò di tornare in Grecia, a quella per cui accettò la presidenza della Costituente, a quella infine per cui non si mostrò alieno a diventare ministro degli Esteri in un Gabinetto intestato ad altri. E' chiaro che da questo alla estrema transazione di formare egli stesso il Gabinetto non corre più che un passo. Un passo che Venizelos aspetta forse ancora a fare per essere sicuro in precedenza dell'appoggio di almeno una parte dei repubblicani e magari di una loro parziale collaborazione e insieme di una acquiescente tregua che i realisti si mostrano disposti a concedergli.

All'ultimo momento apprendo che il reggente ha chiamato il generale Danglis, capo dei liberali ortodossi e dopo un colloquio di un'ora e mezzo, gli ha conferito l'incarico della costituzione del Gabinetto. Danglis si è riservato di rispondere domani a mezzogiorno dopo consultati i principali uomini del suo partito.

MARIO BASSI.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « PICCOLO LA CRONACA »: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

La grazia ad un condannato a morte che sollecitava l'esecuzione

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 10, mattino.

Il Presidente della Repubblica, facendo uso del suo diritto di grazia, ha commutato nella pena dei lavori forzati a vita la pena di morte che era stata pronunziata alle Assise della Senna contro Ferdinando Leclercq, che assassinò una giovane dattilografa la quale non volle diventare sua amante. Il Presidente aveva ricevuto lunedì scorso il difensore del condannato, il quale aveva svolto innanzi al capo di Stato tutti gli argomenti che potevano militare a favore del suo cliente, in appoggio ai quali aveva presentato una domanda firmata da dieci dei giurati che avevano pronunziato la sentenza. Ferdinando Leclercq, che aveva donato il suo corpo ad uno studente affinchè potesse tentare un esperimento, insisteva da oltre sei mesi per essere ghigliottinato, proclamando che questo era un suo diritto assoluto. Quest'insistenza sembrava singolare. Perciò il condannato venne sottoposto all'esame di tre medici alienisti, i quali lo dichiararono pienamente responsabile, soggiungendo tuttavia che egli recava il peso di una eredità morbosa, e che, quantunque pericoloso, era suscettibile di una certa indulgenza.

Una stella del cinematografo moribonda

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Los Angeles, annunzia che miss Mabel Normand, la stella cinematografica compromessa nel dramma misterioso svoltosi a Capo d'anno è moribonda. I lettori rammenteranno che durante un pranzo lo chauffeur della stella cinematografica aveva assassinato, in circostanze non ancora ben definite, il re del petrolio Courtland Dines, che si trovava vicino a miss Mabel Normand. I due uomini erano venuti alle mani, e lo chauffeur ferì gravemente il suo rivale con una rivoltellata. L'inchiesta della polizia stabilì che la rivoltella di cui lo chauffeur si era servito apparteneva a miss Mabel senza poter spiegare come l'arma si trovasse in suo possesso. L'indomani del dramma miss Mabel colpita improvvisamente da appendicite doveva essere operata. Dal suo letto essa aveva rivolto al popolo americano un appello per chiedergli di aspettare il risultato dell'istruttoria prima di sottoscrivere il boicottaggio al quale l'impresa del cinematografo l'ha condannata.

Un redivivo della guerra

Sei anni dopo! — Chiede le carte per sposare

Tortona, 10, notte.

Durante le giornate di Caporetto, nell'ottobre 1917, era stato dato come scomparso, e quindi come morto, il soldato Bregni Pietro, di Felice, della classe 1895, di Tortona, appartenente al 25.o fanteria. Il Ministero, riuscite nulle tutte le ricerche, concesse la pensione al vecchio genitore, un modestissimo contadino. La famiglia prese il lutto ed il Comune gli eresse un albero votivo nel Parco della Rimembranza. Ma ieri con una lettera da Pregarta (Croazia) Cot-Miec Gussak-Cigrovez, B. 66, il Bregni... risuscitò. Egli domandava alla famiglia che gli facesse fare, d'urgenza, le carte desiderando contrarre matrimonio.

L'esultanza dei famigliari è indicibile, particolarmente nel vecchio genitore. Il Commissario prefettizio, ad ogni modo, ha chiesto particolari al Console italiano.

Per l'invio delle opere alla Esposizione di Venezia

Venezia, 10, notte.

La segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia comunica:

« A modificazione dell'art. 23 del regolamento generale, il tempo utile per l'invio delle opere soggette all'esame della giuria viene fissato nel periodo che va dal 1.o febbraio al 1.o marzo p. v. Le opere stesse dovranno pervenire al palazzo dell'Esposizione (giardini pubblici) non prima e non dopo dei termini sopra indicati. A suo tempo verranno rimessi direttamente agli artisti regolarmente iscritti i moduli necessari per la spedizione.

La morte d'un insigne scienziato olandese

Padova, 10, notte.

A Groninga, in Olanda, è morto il celebre professore di medicina H. J. Hamburger, direttore dell'Istituto di fisiologia presso quella Università. Dottissimo nel campo fisiologico, era consultato dalle primarie Università di Europa e d'America. Lo ricordiamo capo delegazione presso l'Università di Padova, per le feste del 7.o centenario della medesima. In quell'occasione il prof. Hamburger fu nominato dottore *honoris causa* dell'Ateneo patavino. L'anno scorso, su invito dell'Università di Baltimora, tenne colà conferenze sulle sue scoperte sempre nel campo fisiologico. Era membro delle primarie Accademie.

Cinque milioni per l'Università di Milano

Milano, 10, notte.

Il senatore Mangiagalli, sindaco di Milano, comunica: « La sottoscrizione pro Università di Milano ha oltrepassato in tre giorni i cinque milioni di lire, segno magnifico dell'enorme successo auspicato per la civica impresa ».

Giornali e riviste

Più romantica di sua madre (ed è tutto dire!) fu la figlia di George Sand, la capricciosa, indescrivibile Solange. E sposò un romantico, più romantico di lei e della madre insieme: lo scultore Clésinger, autore della « *Donna morsa dal serpente* ». Il Clésinger — ricorda il *Cimento* — era stato presentato a George Sand nel 1847. Le fece subito un busto ed uno ne fece anche a Solange. Questa era nel suo ventesimo anno. Fantastica, impulsiva ella era stata sempre ribelle a ogni disciplina, e sembrava godere nel seminare la discordia intorno a lei. Non aveva ella, l'anno precedente, a Nohant, dichiarato a sua madre che intendeva sposare Chopin, il quale viveva sotto il loro medesimo tetto, e nell'intimità, che tutti conoscono, con sua madre? Quando conobbe Clésinger, ella era fidanzata ad un gentiluomo del Berry, di ventiquattro anni, Ferdinando di Préaulx. Ma questo fidanzamento — che non era che capriccio — scompare appena ella vede Clésinger, con la sua mano potente impastare l'argilla nella quale egli la modella, sotto l'aspetto di un'ardente cacciatrice, le narici frementi, i capelli al vento. E' il colpo di fulmine: ella spezza il suo matrimonio alla vigilia stessa del contratto, sconvolge tutto ed impone il suo scultore alla madre. George Sand, spaventata del gran male che gli amici le dicono di questo futuro tempestoso genero vorrebbe prender tempo, informarsi meglio; ma Solange non era donna da impuntarsi sull'ostacolo, e Clésinger, conquistato da parte sua, affretta le cose. Lo scultore rapisce la sua modella. Non restava da far altro che salvare le apparenze e affrettare il matrimonio. George Sand, sempre affettuosa, vi si adopera. « Bisogna » scrive essa al suo amico Poncey « che il matrimonio si faccia « impetuosamente », come di sorpresa. Vi confido un segreto grave che lo stesso Maurizio non conosce ». La cerimonia si celebrò il 20 maggio a Nohant. Quantunque il nome del barone di Préaulx non figuri sulle partecipazioni, egli assiste al matrimonio. Celebrato il matrimonio la madre si ripiglia. Ella conosce troppo sua figlia ed il suo carattere impulsivo per non temere l'indomani. Il capriccio le passerà. Il primo uragano spegnerà questo fuoco di paglia. Quanto a suo genero, ella sa, ormai, ciò ch'egli valga come marito: vagabondo, spendereccio, disordinato, male educato. Ella ha il timore di veder gli sposi installarsi a Nohant. Questo timore, ahimè! si realizza. La coppia vi sbarca due mesi dopo, in luglio. Noi possiamo farci una idea di ciò che dovette essere questa unione di famiglia.

***

Eccone il documento: «La fredda ed ingrata fanciulla — scrive George Sand della figlia — ha recitato benissimo la commedia fino al giorno delle sue nozze, e suo marito meglio ancora di lei. Ma appena liberi e padroni del danaro, essi hanno tolta la maschera e hanno immaginato che mi avrebbero dominata, rovinata, torturata a loro piacere. La mia resistenza li ha esasperati. Durante i quindici giorni che essi hanno passato qui, la loro condotta è stata d'una insolenza scandalosa, inaudita. Le scene che mi hanno forzato non a metterli, ma a gettarli fuori la porta non sono credibili nè raccontabili. Per poco non si sono sgozzati in casa. Mio genero ha alzato un martello su Maurizio e lo avrebbe, forse, ucciso, se non mi fossi messa fra di loro; percotendo mio genero in viso e ricevendo da lui un pugno sul petto. Se il curato — che era presente — e un domestico non fossero intervenuti con la forza delle braccia, Maurizio armato di pistola, li uccideva sul colpo. Solange attizzava il fuoco con una freddezza feroce, dopo aver fatto nascere questi deplorevoli furori con delle menzogne, dei pettegolezzi, delle malignità abominevoli... Questa diabolica coppia è partita ieri sera, carica di debiti, trionfante nell'impudenza e lasciando nel paese uno scandalo del quale non si potranno mai levare». Il « ménage » Clésinger s'era installato alla casa di Narbonne che Sand aveva dato in dote a sua figlia. Ai giovani sposi nulla mancava per essere felici. Ma questa felicità fu breve. Clésinger riprese la sua vita di prodigalità e di dissipazioni. Cinque mesi dopo le nozze gli sposi sono prossimi alla rovina. La casa è venduta, l'esistenza in comune diventa intollerabile. Solange, che è facilmente sensibile, cerca di consolarsi col nipote d'un celebre poeta italiano, il conte di A... Clésinger li sorprende! Di qui, la separazione: naturalmente, burrascosissima.

***

Durante il primo, ma più ancora durante il secondo soggiorno del Goethe a Napoli — entrambi così ricchi di fervori mondani e di continui contatti con la vita cittadina — non è più l'arte soltanto, o lo studio delle scienze naturali che occupano l'animo e la giornata del Poeta. A Napoli il Goethe è attratto sopra tutto dagli spettacoli della Natura e del mondo esteriore e della vita attiva ed umile del popolo, non meno che da quella fastosa e brillante della società aristocratica e cosmopolita. Da buon napoletano adottivo, egli esce relativamente poco dalla città, e non pernotta che una volta, lontano dal suo albergo in piazza del Castello. Dell'arte cerca solo i luoghi classici: Pompei, Ercolano, i Campi Flegrei, Pesto. Degli altri dintorni non lo interessano nè Sorrento, nè Capri, nè Ischia, nè i Camaldoli. Va tre volte al Vesuvio, ha perfino la curiosità di vedere il tunnel di Piedigrotta, ma non pensa nemmeno che a due passi è la Tomba di Virgilio, cantata in prosa e in rima da tanti illustri viaggiatori stranieri. In compenso, l'ex-Petronio della Corte e della società di Weimar, l'ancor giovine autore del *Werther* (aveva appena trentott'anni) si getta con entusiasmo (lo confessa egli stesso) nel turbine della società napoletana di quei giorni. In nessuna città d'Italia, men che meno a Roma, il Goethe è stato più « mondano » che a Napoli. I personaggi, italiani e stranieri, da lui avvicinati e conosciuti a Napoli e ricordati o nel *Viaggio* o nelle lettere da lui scritte più tardi ad amici e corrispondenti napoletani, formano di per sè soli un bell'elenco. — Così il *Mezzogiorno*.

***

Un vero « auto da fè » librario è avvenuto, sotto il gabinetto social-democratico di Buck, in Sassonia. Il ministro dei culti, Fleissner — ricorda la *Rivoluzione Liberale* nel suo numero speciale dedicato alla Germania — vi faceva una politica scolastica vivamente settaria; il ministro degli interni, Lipinski, aveva organizzato una *Landespolizei* assolutamente fidata per il governo. Questi due rami dell'attività del gabinetto Buck furono particolarmente discussi e combattuti, anche sulla grande stampa di Lipsia e di Dresda. Così, parve un errore quella « Ripulitura generale delle pubbliche biblioteche » che fu ordinata da Fleissner: tanto più che in una circolare del febbraio 1922, Fleissner prescriveva che « *i libri tendenziosi dovessero essere strappati e distrutti sotto la sorveglianza dei maestri, durante gli intervalli concessi dall'orario scolastico* ». E nei libri tendenziosi erano stati compresi tutti gli scritti di Arndt, Fichte, Seume, Moltke, Scharnhorst, Humboldt (!), Stein, Bismarck; tutti i consueti libri di strenna tedeschi, « *Sotto il giogo francese* », « *Ai tempi del Grande Elettore* », ecc. Perfino due libri di memorie di guerra del D. Wünsche, che attualmente è deputato socialdemocratico al *Landtag* sassone. Insomma, Fleissner in questa sua furia libresca mandò al rogo tutto quanto gli puzzava di patriottico o di guerriero, con una severità che non ha riscontro in tutte le esperienze di governanti socialisti.

Libri ricevuti

VINCENZO BLASCO IBANEZ. — « La tentatrice », romanzo (tradotto da Sante Barzellini). — Torino, Alberto Giani, ed., 1921. L. 7.

ENRICO D'ALBANO. — « Corse per il mondo », contaminazioni, ribobi, chiacchiere. — Torino, Alberto Giani, ed., 1921, L. 6.

JOSÉ PACIFICO OTERO. — « Los senderos de l'Italia ». — Madrid, Renacimiento, 4 pesetas.

Gen. VITTORIO MURARI BRA. — « Studi storico militari sulla guerra italo-austriaca », 2 vol. — Torino, Casanova.

LABOR. — « Fiorita di canti sociali », Soc. Editrice « Avanti! » — Milano. L. 3,50.

PIERRE LA PIPE. — « La nostalgia del biglietto da mille », romanzo. — Tip. Istituto graf. Bertello, Borgo S. Dalmazzo, L. 5.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Colpo di scena nel furto
delle centomila lire alla Banca d'Italia
La confessione dell'arrestato

Un colpo di scena è avvenuto nella faccenda del furto delle centomila lire alla Banca d'Italia: il fiduciario del cassiere generale arrestato sotto l'accusa d'aver rubato centomila lire ha fatto una ampia e precisa confessione. E diciamo colpo di scena perchè la notizia ha invero provocato una impressione enorme non soltanto negli uffici del nostro massimo istituto finanziario quanto negli altri ambienti bancari, in cui il protagonista dell'avventura era conosciutissimo e godeva d'una fiducia così assoluta, che moltissime persone gli avrebbero affidati i propri capitali senza garanzia alcuna.

Come i lettori ricordano senza dubbio la sera del 22 dicembre scorso veniva constatato alla Banca d'Italia un ammanco di centomila lire. Il cassiere signor Giovanni Battista Baralis, addetto allo sportello dei versamenti dei vaglia cambiari, eseguendo, a ufficio chiuso, la verifica di cassa, per versare a chi di dovere la somma incassata, si accorse — è facile immaginare con quale doloroso stupore! — della mancanza di un pacco di cento biglietti da mille. Si fecero immediatamente le ricerche e le verifiche del caso, nell'interno della Banca, quindi, non essendosi giunti ad alcun risultato, venne sporta denuncia del fatto alle autorità di Polizia.

L'inchiesta in proposito venne affidata al commissario cav. Azzali, della Sezione di Monviso, il quale la condusse avanti con attività e tatto. Due furono le ipotesi sulle quali si soffermò l'attenzione del commissario, non appena egli venne messo al corrente del meccanismo secondo cui funziona l'ufficio dei versamenti vaglia cambiari. Tali ipotesi erano: un errore contabile, ovvero il furto.

Si procedette per via di esclusioni. Si cominciò ad esaminare la possibilità di uno sbaglio di conteggio, da parte del cassiere Baralis. Quel giorno, 22 dicembre, allo sportello erano stati fatti numerosi ed importanti versamenti. La vicinanza della fine d'anno comporta di regola un aumento di simili operazioni finanziarie, come di ogni altra operazione alle Banche. Fra l'altro, al «box» del Baralis si erano presentati alcuni fattorini di Banca, a compiere appunto versamenti per parte dei propri istituti. Si affacciò la possibilità che uno di questi fattorini avesse versato per sbaglio centomila lire in meno di quanto era conteggiato sui relativi documenti, senza che il cassiere Baralis si fosse accorto di tale differenza fra somma reale ricevuta e somma scritta. La direzione della Banca d'Italia interpellò le direzioni delle varie Banche versanti, perchè fosse esaminata tale possibilità presso ognuna di esse, con l'ausilio dei relativi conteggi serali: da ognuna delle Banche risposte, ad esame compiuto, negativamente. Per tal modo l'ipotesi di un errore contabile del cassiere veniva a cadere in quanto anche una simile evenienza, riferendosi ad un versamento di privati, era stata esclusa.

Rimaneva dunque da esaminare l'ipotesi del furto, il quale poteva essere stato fatto da uno del pubblico, al di qua dello sportello, oppure al di là dello sportello stesso da parte del personale. Risultò che il furto da parte del pubblico era da ritenersi impossibile, perchè eccessiva è, a tale uopo, la distanza frapposta fra il cliente e la casetta dove il cassiere depone i pacchi dei biglietti di grosso taglio; senza contare che riesce difficile ammettere da parte del cassiere una disattenzione tale da permettere un simile colpo, sotto i suoi occhi.

L'inquirente rivolse perciò la sua attenzione nell'interno della Banca fra il personale. Tale investigazione fu necessariamente delicata, lunga e laboriosa. Alla fine, però, e precisamente nel pomeriggio del 3 corrente il Commissario procedeva ad un arresto sensazionale che negli uffici della Banca produsse una impressione enorme, poichè si trattava del fiduciario del cassiere principale dell'istituto. Questo fiduciario, che è il signor Riccardo Riccardi, d'anni 58, abitante in via Andrea Doria, apparteneva da ventisei anni alla Banca d'Italia e godeva di tale rinomanza di onestà e correttezza, che il cassiere principale gli affidava somme rilevantissime, talvolta di parecchi milioni. L'impressione penosa di quanti lo conoscevano si accrebbe quando si appreso che il sostituto Procuratore del Re avv. Di Maio aveva autorizzato il capo dell'Ufficio di Istruzione Mussi Isnardi a spiccare, contro il Riccardi, convalidando in tal modo l'arresto, regolare mandato di cattura. Gli indizi gravi elevati a suo carico si possono così riassumere: il giorno in cui venne compiuto il furto, contrariamente alle sue abitudini, il Riccardi entrò in ufficio prima delle 14. Poco dopo egli: senza giustificazione di sorta, era entrato nel box del Baralis proprio mentre il vice-cassiere si era assentato. Fu in quel momento che il fattorino della Ditta Gondrand, Francesco Bruss — come abbiamo già narrato — lo vide nascondere i biglietti di banca ed il Riccardi pure compreso di essere stato osservato, tanto che per sviare i sospetti sentì il bisogno di avvicinarsi allo sportello e domandare al fattorino che cosa voleva e sentito che doveva consegnare documenti doganali, li ritirò egli stesso. Perchè il Riccardi si era frammischiato a questa operazione nella quale egli non aveva nulla a che vedere? Aggiungeremo che egli si trovava in quel giorno in specialissime condizioni d'animo che, se non giustificavano il suo atto, venivano per lo meno a spiegarlo. Eppure, nonostante questi indizi così gravi da valorizzare un'accusa, nessuno negli ambienti di Banca credeva alla colpevolezza del Riccardi.

Era una voce unanime: se il fiduciario Riccardi avesse compiuto il furto bisognerebbe credere che egli era impazzito. Si sapeva, infatti, che il Riccardi era agiato, che la sua signora occupa il posto di direttrice d'una delle più note Case di confezioni e, per dare un'idea della onorabilità di lui si narrava anche — ed è vero — che suo figlio, laureatosi pochi giorni fa in ingegneria, a ventitrè anni, è fidanzato d'una augusta signora. Nonostante questo coro unanime di lodi, il Commissario cav. Azzali e lo stesso Procuratore del Re persistevano a ritenere colpevole il Riccardi. La posizione dello sciagurato veniva sempre più aggravandosi poichè il fattorino della Ditta Gondrand aveva deposto, circostanziando il fatto, di aver veduto il Riccardi prendere il pacco dei biglietti da mille dalla cassetta e nascondervelo sotto la giacca.

Questa stessa deposizione appariva incredibile; si osservava che il Riccardi continuamente maneggiava correnti somme e gli sarebbe stato facile sottrarre d'un colpo molto denaro senza essere scoperto. Tutto, insomma, deponeva in favore dell'arrestato, la cui famiglia persuasa dell'innocenza di lui aveva chiesto in questi giorni il patrocinio dell'on. Villabruna per sorreggerlo e consigliarlo in tanto frangente.

Ed ecco invece che la verità è finalmente apparsa per confessione stessa del Riccardi, sulla cui onestà tutti giuravano con convinzione assoluta. Sottoposto ad un nuovo lungo interrogatorio, con la scorta della deposizione del fattorino che l'aveva sorpreso a sottrarre il pacco di centomila lire, il Riccardi ha ceduto sotto una violenta crisi di pianto ed ha confessato. Sì, era stato lui a rubare la centomila lire: il fattorino aveva detto la verità. Non sapeva spiegarsi come, ma aveva rubato, profittando che il cassiere Baralis fiduciosamente non badava a lui, come non avrebbe badato a qualsiasi altro impiegato della Banca.

Invitato a confessare anche dove avesse deposto la somma, poichè la perquisizione fatta nella sua abitazione in via Andrea Doria non aveva dato alcun risultato, il Riccardi dichiarò che egli aveva nascosto i biglietti dietro un quadro nel suo alloggio. Il Commissario cav. Azzali si recò immediatamente a fare la verifica e trovò infatti la somma; cioè trovò esattamente ottantanove mila lire. Altre nove mila lire, come aveva indicato l'arrestato, erano state depositate al suo nome presso una Banca e vennero senz'altro sequestrate. Le rimanenti duemila lire saranno ricuperate sul deposito-cauzione del Riccardi. Il cassiere Giovanni Battista Baralis, dal giorno in cui aveva scoperto l'ingente ammanco, era vissuto in uno stato di orgasmo facilmente comprensibile per la grave responsabilità che pesava su di lui. Quando gli venne comunicato che il Riccardi aveva confessato la sua colpevolezza il Baralis rimase dapprima come stupito, poi proruppe in pianto. La tensione nervosa alla quale il suo organismo era in preda da tanti giorni non poteva risolversi in altro modo. Passato quel primo momento di una ben comprensibile emozione, il Baralis ripensò al Riccardi che egli aveva sempre stimato ed onorato ed egli stesso non riusciva a comprendere come costui avesse potuto indursi a così colpevole azione. Così si è conchiuso questo triste episodio, che ha segnato la rovina d'un uomo ch'ebbe un passato illibato.

La riunione della sezione
della Corporazione aeronautica

Alla sede del Fascio si è tenuta l'annunciata assemblea della sezione di Torino della Corporazione nazionale dell'aeronautica, aderente alla Confederazione delle Corporazioni sindacali, presenti oltre cento aderenti. Presiedeva il segretario provinciale signor Pier Emilio Lubiani. E' stato reso conto del lavoro svolto fino ad ora per gli allenamenti del personale aeronavigante in congedo e per la costituzione in Torino di una scuola premilitare di motoristi e montatori d'aeroplano riconosciuta dal Commissariato. Letto quindi lo statuto provvisorio della Corporazione, si è decisa la nomina di una Commissione nelle persone dei signori Lubiani, Gancia, Carena, Bussi, Pagani, Re, Diverio, che si adunerà sabato per esaminare e se del caso proporre modifiche allo statuto stesso nonchè alla procedura del pagamento quote sociali. La stessa Commissione si interesserà pure di studiare le varie modalità riguardanti gli allenamenti e riferirà le conclusioni del proprio lavoro alla prossima assemblea indetta per la sera del 15 corrente, assemblea in cui verrà eletto il direttorio che reggerà la sezione di Torino.

La sottoscrizione per i danneggiati del Gleno

Per i danneggiati del Gleno sono pervenute alla Tesoreria municipale queste offerte: Comune di Torino L. 25.000 — Istituto Sommeiller classe 4.a femminile, 20 — Conte generale Torelli, 100 — Caroglio Giovanni, 10 — Conte Vittorio Carpeneto, 100 — Soc. Anon. Cinzano, 5.000 — N. N., 5 — Assoc. Liberale Democratica, 500 — R. Istituto Tecnico 4.a E. Fisico-matem., 46 — Gruppo operai, impiegati Vittorio Arduino, 51,50 — Maestranze e Ditta Chiribiri, 230 — Gazzetta del Popolo (versate al giornale), 4.885,85 — Rag. Dogliani, 5 — Gruppo operai S. Auto Ansaldo, 678,80 — Cine Stampa, 300 — Giorgio Guastalla, 100 — F. T., 50 — Società Fiat, maestranze e Società, 30.250 — Gino Luigi (residuo spettacolo beneficenza) 25 — Carrozzeria Alessio, ditta e operai, 400 — Federazione Sindacale Fascista, 11.305,25 — Agenti daziari del Comune di Torino, 791 — Totale L. 79.885.15.

Le elezioni interne alla Savigliano

Alle Officine di Savigliano si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione interna. Le votazioni diedero i risultati seguenti: al Sindacato fascista metallurgici voti 290, alla «Fiom» voti 205.

Il sostituto Proc. Generale Crosta-Curti
nominato Avvocato Generale

Pubblichiamo in altra parte, da Roma, la nomina dell'avv. comm. Crosta-Curti, sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Torino, ad avvocato generale presso la stessa Corte. La notizia ha destato a Torino la più favorevole impressione sia nel mondo giudiziario che in quello forense dove da anni questo magistrato distinto e intelligente è giustamente apprezzato e ben voluto. Ricordiamo l'avv. Crosta-Curti rappresentante la legge nei più importanti processi di questi ultimi anni: magistrato severo e nello stesso tempo imparziale, oratore sintetico e incisivo, studioso delle cause affidategli, contradditore tagliente e arguto, sempre signorile. L'avv. Crosta-Curti ha ricevuto gran numero di rallegramenti e di attestazioni gentili.

Il ringraziamento della Regina

Agli auguri ed omaggi fatti pervenire dal regio Commissario a S. M. la Regina nella ricorrenza del suo genetliaco, l'augusta Sovrana ha fatto rispondere nei termini seguenti: «Sua Maestà la Regina molto sensibile agli auguri rivoltile dalla Città di Torino affida a Lei l'espressione dei suoi ringraziamenti più vivi e cordiali. — Gentiluomo Corte Servizio: *Brusché-Falgari*».

La riapertura dell'Università

Come era stato annunziato l'Università si è riaperta ieri mattina regolarmente, cioè come avviene dopo il normale periodo di vacanze invernali. La situazione studentesca è tranquilla e nessuna agitazione pare debba ora turbare lo svolgimento regolare dei corsi. Per gli esami di laurea saranno ammesse fino al giorno quindici corrente e per i casi contemplati, le note disposizioni straordinarie e transitorie, emanate recentemente dal Ministro della P. I.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per le piccole suore dei poveri ci sono pervenute ancora le seguenti offerte: A. L. O. perchè preghino il buon Dio che mi diano forza e rassegnazione, L. 5; Dina G., perchè preghino per la mia tranquillità e salute, L. 5.

Nuove offerte per il piccolo corrierino: O. M. (cartolina da Avigliana), L. 5; Luisa B., per grazia ricevuta dalla S. V. della Consolata (cartolina dalla Venaria), L. 10.

Le deliberazioni del Congresso
dei tecnici agrari

Sotto la presidenza del prof. Zannoni si è tenuto il congresso dei tecnici agrari. Il professor Angelo Bonacini ha trattato il problema dell'insegnamento professionale agrario e sull'argomento hanno parlato i professori Occhialini, Pich, Vezzani e Giodo. Fu votato questo ordine del giorno:

«L'Associazione piemontese dei laureati in agraria, mentre plaude all'opera intensa e proficua spesa dal Ministero dell'economia nazionale a profitto dell'insegnamento agrario, fa voti che a completamento dei provvedimenti annunciati: 1.o) si sollециti la costituzione in ogni provincia dei Consigli agrari, quale organo di decentramento del Governo, incaricati di dirigere e coordinare l'opera degli Istituti agrari locali; 2.o) si compia l'ordinamento degli Istituti agrari di insegnamento superiore secondo i criteri esposti dal comm. F. Silvestri al XVII Congresso delle Cattedre, procurando di dare maggiore sviluppo, con l'istituzione di nuove Cattedre, alla trattazione della zootecnia speciale, della pollicoltura, dell'alimentazione del bestiame e della genetica; 3.o) si modifichi l'ordinamento delle scuole pratiche nel senso che, pur non diminuendo l'attuale ingerenza direttiva del Ministero, nelle zone di piccola proprietà sia possibile: a) di specializzarle nelle coltivazioni e nelle industrie agrarie più importanti del paese in cui funzionano; b) di sperimentare i corsi semestrali durante l'inverno, all'intento di facilitare l'istruzione dei figli dei piccoli coltivatori che non possono esimersi dalla loro opera durante la stagione estiva; c) di poter offrire sede opportuna ai corsi di economia domestica e di piccole industrie rurali per le donne di campagna; d) di poter offrire la massima collaborazione all'insegnamento professionale ai contadini adulti ed ai maestri; 4.o) che si provveda con corsi magistrali alla istruzione agraria per i maestri che intendono dedicarsi all'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari e allo svolgimento dei corsi di agricoltura serali e festivi per le scuole complementari delle zone rurali; 5.o) si provveda anche in Italia alla preparazione di personale idoneo per l'istruzione agraria; 6.o) si provveda in collaborazione col Ministero dell'istruzione e dell'Ente nazionale per le scuole rurali, alla promulgazione di una legge organica analoga a quella francese del 2 luglio 1919 che coordini l'insegnamento pubblico dell'agricoltura».

Il prof. Vezzani con molta acutezza ha esposto i problemi dell'industria zootecnica in Piemonte, facendo interessanti rilievi e sostenendo la necessità di un miglioramento dell'organizzazione degli allevatori e della propaganda. Concluse con la presentazione di questo ordine del giorno approvato all'unanimità:

«Il primo Congresso dei tecnici agrari del Piemonte organizzato dalla Associazione piemontese dei laureati in scienze agrarie; udita la relazione del prof. Vittorino Vezzani sui problemi zootecnici che principalmente interessano la regione piemontese, esprime il parere che al miglioramento del bestiame debba esser dato in Piemonte un più efficace impulso: in particolare fa voti perchè una più completa organizzazione e più larghi mezzi consentano maggiore e più proficua attività da parte degli Istituti zootecnici della regione, e perchè una sollecita costituzione dei Consigli agrari provinciali faciliti una armonica, sincera e cordiale collaborazione di tecnici agrari e di veterinari nel campo del progresso zootecnico regionale».

Il Veglionissimo della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, nella sua ultima riunione, ha preso i primi accordi per il veglionissimo dei giornalisti, che si terrà, come di consueto, al Teatro Regio, l'ultimo venerdì di carnevale. E per prima cosa ha fissato la data: 29 febbraio. Titolo e programma sono in discussione e saranno l'uno suggestivissimo e l'altro per lo meno pazzesco. Ha deliberato inoltre, su proposta del consigliere gr. uff. Giovanni Mazzini di rivolgere un pubblico ringraziamento a quanti, per spirito di cortesia e generosità, si associarono all'iniziativa della Befana per i bambini poveri, assumendo l'impegno che la riuscita festa rappresenti la prima di una serie, che si rinnoverà ogni anno, con forma sempre più grandiosa. Uno dei doni della Principessa Jolanda, non essendo stato ritirato, su proposta della contessa Maria Clara Nardini-Saladini, che della Befana fu la promotrice zelante ed operosa, venne consegnato alla Maternità perchè sia dato come dono al bimbo, che vedrà la luce nell'Ospizio lo stesso giorno in cui si avrà il lieto evento nella casa dei conti Calvi di Bergolo».

I Duchi d'Aosta
si recheranno a Napoli?

La convalescenza del Duca d'Aosta procede in modo molto confortante, così che egli ha già potuto lasciare il letto rimanendo parecchie ore alzato. I medici hanno raccomandato però al Principe di avere ancora molti riguardi. Poichè il clima di Torino è in questo periodo piuttosto rigido, sebbene molto salubre, ed il freddo da noi perdura anche fino a marzo il Duca d'Aosta ha espresso il desiderio di recarsi fra breve a Napoli, dove lo accompagnerà la Duchessa che sopporta con qualche disagio la nostra temperatura invernale. Non si sa ancora quando i Duchi lasceranno, sia pure temporaneamente, Torino, ma la loro andata alla Reggia di Capodimonte sembra certa.

La Principessa Laetitia indisposta

Sua Altezza la Principessa Laetitia, che si trova nel Castello di Moncalieri, è stata colpita in questi giorni da una indisposizione, che le ha impedito di intervenire domenica alla cerimonia nella Mole Antonelliana per l'inaugurazione della bandiera dei volontari di guerra. Non si tratta, tuttavia, di cosa grave, sebbene la Principessa sia costretta a letto e si spera che l'indisposizione possa risolversi in brevissimo tempo.

Il Duca d'Ancona

Col direttissimo delle 20.30 è partito ieri per Livorno il Duca d'Ancona.

Investimenti e disgrazie

All'Ospedale San Giovanni si è fatto medicare ieri mattina l'operaio Luigi Quassone, d'anni 18, abitante in corso Vercelli, 89, il quale presentava contusioni al volto e la frattura delle ossa nasali, riportate in corso Regina Margherita per un urto tranviario. Il dottor Cillario lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Il meccanico Alessandro Piccolati, di anni 19, abitante in via Genova, 6, è stato medicato allo stesso ospedale per una ferita al piede destro, riportata in via Garibaldi mentre transitava in bicicletta ove fu investito da un carro non identificato. Guarirà in dodici giorni.

— La casalinga Luigia Meinardi, d'anni 41, abitante in via Oulx, 41, nei pressi della sua abitazione è scivolata a causa della neve e cadendo si è fratturata una gamba. Venne trasportata dalla Croce Verde all'Astanteria Martini, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

— Il panettiere Giovanni Gastaldi, d'anni 25, abitante in via Villafranca, 74, mentre lavorava nella panetteria del proprio principale si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina impastatrice riportando una ferita lacero-contusa che all'Ospedale Martini venne giudicata guaribile in venti giorni.

Causa la neve

L'altra notte fu trasportato al San Giovanni, a mezzo della Croce Verde, uno sconosciuto dell'apparente età di 65 anni, il quale mentre percorreva via della Consolata per recarsi a pernottare nell'Asilo notturno municipale, era scivolato e caduto sul selciato riportando la frattura della base cranica. Il misero fu ricoverato nella sezione Fantino in condizioni gravissime.

Il furto delle 21.800 lire
sarebbe stato occasionale

Nel riferire ieri l'audacissima rapina di cui era stata vittima un anno fa la signora Melania Casanova nella sua abitazione di Venaria Reale, dicemmo che il grave episodio poteva riallacciarsi all'avventura toccatale giorni fa agli sportelli dell'Opera pia di S. Paolo. Era sorta anzi l'impressione che i due fatti dovessero imputarsi allo stesso persone. La signora Melania Casanova, con la quale abbiamo avuto occasione d'intrattenerci, esclude invece tale ipotesi e ritiene che il borseggio di cui fu vittima con la sottrazione della busta sia stato invece puramente occasionale. La signora, che contrariamente alle voci corse, non è affatto danarosa tanto che la cartoleria di Venaria Reale non è sua ma dei nipoti coniugi Lotti, ci spiegò che nessuno era a conoscenza dell'operazione di conto corrente ch'ella aveva in animo di fare all'Opera pia S. Paolo. Tempo addietro aveva consegnato al Tribunale civile di Torino ventidue mila lire chiuse in una busta gialla intestata al suo nome per un deposito e proprio in questi giorni s'era recata a ritirare la somma in Cancelleria, essendo venute meno le ragioni del deposito stesso. Dalla busta tolse duecento lire di cui aveva bisogno e pensò di versare il resto all'Opera pia di S. Paolo in un libretto di conto corrente. Non disse niente a nessuno, neppure ai suoi nipoti, e il giorno 8 se ne venne a Torino con la tranvia delle 13,15. Alle 14 era all'Istituto per l'operazione. Allo sportello trasse fuori il denaro per contarlo e l'impiegato vide la somma e consigliò la prescritta distinta specificativa. La signora Casanova rimise il denaro nella busta e s'accinse a redigere il foglio richiesto senza scostarsi dallo sportello. Non c'era nessuno lì vicino, ma pochi istanti prima la signora aveva notato un individuo molto elegantemente vestito che l'osservava con insistenza e che l'aveva un poco insospettita. Mentre stava redigendo la distinta la signora Casanova si sentì urtare ad una spalla con mal garbo e si rivolse spaventata. L'individuo sconosciuto, molto calmo, le disse:

— Badi, le è caduto un biglietto da dieci lire. — La signora abbassò lo sguardo e vide infatti a terra il biglietto. Si chinò per prenderlo ed in quel momento sorprese vagamente un rapido gesto dello sconosciuto. Si rialzò più in fretta che potè e allora constatò che la busta gialla con le 21.800 lire era sparita. L'individuo misterioso era adesso a due passi da lei. La signora Casanova in preda ad un giustificato orgasmo si accostò a lui, l'afferrò per il petto e gli gridò:

— Lei mi ha rubato la busta.

L'altro non battè ciglio; non disse una parola di protesta. La signora affannata si guardò intorno e istintivamente diede un'occhiata al davanzale: c'era una busta. Ma riconobbe che non era la sua. Appariva di uguali dimensioni, ma d'un giallo verdognolo e senza la soprascritta. Fu dato l'allarme, ma nessuno venne perquisito e l'individuo misterioso potè allontanarsi indisturbato. Se qualcuno l'avesse trattenuto e perquisito forse la somma si sarebbe ricuperata.

Capo-officina aggredito e ferito
da un gruppo di sconosciuti

Un capo-officina della Carrozzeria Lancia è stato vittima ieri sera di una brutale aggressione da parte di una decina di sconosciuti, i quali lo affrontarono a breve distanza dallo stabilimento. Egli è certo Cesare Bersani, di quarant'anni, da Sacile, ed abitante in via Pinerolo, 25. Alle 18,45 aveva lasciato lo stabilimento, dirigendosi verso casa in bicicletta. Si accompagnava con un collega, che montava pure la bicicletta. In corso Racconigi, cioè, a circa cinquanta metri dalla Carrozzeria Lancia, essi vennero affrontati da tre o quattro individui, i quali ostacolarono il passaggio. Quel tratto di strada era molto oscuro, tanto che si poteva distinguere appena la figura delle persone. Il collega del Bersani riuscì ad allontanarsi; questi invece fu attorniato dagli sconosciuti, che gli impedirono di procedere o di fuggire. Ai primi aggressori si unirono subito altri quattro o cinque individui, i quali erano fermi in gruppo a distanza di pochi passi. Uno degli sconosciuti domandò al malcapitato:

— Sei tu il capo-officina Bersani?

— Precisamente, — rispose egli.

Senza aggiungere parola, uno degli sconosciuti gli sferrò allora due colpi di nervo di bue, alla testa ed al braccio sinistro. Tutti gli aggressori si diedero quindi alla fuga. Il Bersani poco dopo venne soccorso da alcuni passanti, e per il pronto intervento della forza pubblica della Sezione di San Paolo trasportato all'Ospedale Martini per le cure necessarie. I sanitari dell'Ospedale giudicarono le sue lesioni guaribili in quaranta giorni. Più tardi si è recato a San Paolo e presso il Bersani il cav. Finucci, della Questura Centrale, per compiere una inchiesta. Il Bersani dichiarò di non aver potuto osservare chiaramente i suoi aggressori e di non essere quindi in grado di individuarli o quando meno di riconoscerli. Egli aggiunse che già altre volte era stato oggetto di vaghe minacce, le quali, appunto per la loro indeterminatezza, non lo avevano impensierito eccessivamente. Nonostante le indagini subito compiute dalla Pubblica Sicurezza, non è stato possibile finora, nè rintracciare, nè identificare gli aggressori.

Un bambino abbandonato

Il viaggiatore di commercio Emilio Labbate, abitante in corso Regina Margherita, 81, rincasando l'altra sera verso le 18, trovò sulla scala al primo piano un bambino abbandonato. Esso era avvolto accuratamente con fasce e panni nuovi e non aveva addosso nessun oggetto o contrassegno particolare. Dimostra d'avere appena un mese. Il signor Labbate raccolse il piccino e lo consegnò alla lingerista Rosa Gasellani, abitante nella casa al numero 79 dello stesso corso, che gli prestò le prime cure materne. Quindi il piccolo abbandonato venne passato all'orefice Michele Vogliolo, abitante al numero 92 di corso Regina Margherita. Il quale espresse al commissario, sopraggiunto per le indagini, il desiderio di tenerlo come figlio, dato che egli non ha prole e che sua moglie sarebbe disposta ad allevarlo come una madre. Il commissario Benigni della sezione di Vanchiglia ha acconsentito a tale temporanea adozione mentre compie le ricerche necessarie a identificare l'autrice della delittuosa azione.

La solita truffa all'americana

Un muratore di Conegliano, in provincia di Udine, certo Pietro Iratter di 29 anni, di ritorno dalla Francia, si è lasciato borseggiare, ieri mattina nei pressi di Porta Nuova, da due lestofanti, i quali col sistema di truffa costituita all'americana riuscirono a portargli via... col suo consenso, quattromila e duecento lire che rappresentavano i suoi risparmi di nove mesi di lavoro. I truffatori riuscirono ad indurre l'ingenuo muratore a metter insieme dodicimila lire che dicevano di possedere con le quattro mila da lui custodite, affidando quindi il prezioso involto nelle sue mani. Naturalmente l'involto fu annodato da uno dei due compari; e quando rimasto solo il... credulo operaio lo aperse invece dei biglietti da mille vi trovò carta straccia. Dopo alcune ore di peregrinazioni si decise a denunziare il fatto alla Questura fornendo i connotati dei suoi truffatori.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale il Sig. *Giovanni Sartorio*, Presidente dell'Associazione Piemontese Industriali Metallurgici Meccanici ed Affini (A.P.I.M.A.) e Membro del Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Industriali e Commercianti in Apparecchi Scientifici, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. I meriti di costanza e rigidezza nel campo dell'organizzazione industriale ottengono così un primo riconoscimento, mentre sono notorie le esemplari doti del Cav. Sartorio, capo ed anima di una delle più apprezzate industrie torinesi, assai valutato anche all'estero.

I Colleghi ed Amici, nel darne partecipazione, se ne congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

"La FIAMMA è bella!,,

La famosa frase dannunziana avrà oggi una applicazione perfetta. *Fiamma*, la nuova grande interpretazione di Pola Negri, è veramente una bella film. Lo riconobbe la Giuria dell'Esposizione Cinematografica Internazionale di Torino, assegnandole la grande medaglia d'oro. *Fiamma* è una film straniera degna di essere conosciuta. Essa ha qualche cosa da dire al pubblico, sia nella struttura che nella tecnica e nella interpretazione. Uno sceneggiatore che molto imparare avrà tutto da guadagnare assistendo a qualche rappresentazione di *Fiamma*. Le films straniere alle quali è concesso l'onore di apparire sullo schermo del «Cinema Ambrosio» devono sempre essere di una tonalità superiore.

Una "FIAMMA,, che illumina

la mente e lo spirito è dunque la fiamma che manderà oggi bagliori, e il pubblico sarà grato a coloro che si sono incaricati di fargliela conoscere. L'inscenatore di *Fiamma* è il famoso Lubitsch, a cui pochi rivali possono contrapporsi. Genialità, novità, buon gusto, conoscenza dell'animo umano, ravvivano dal primo all'ultimo episodio la bella *Fiamma* che oggi si rappresenta, per la prima volta, al «Cinema Ambrosio».

La GRANDE ESPOSIZIONE
del magnifico stock dei
TAPPETI PERSIANI
appartenenti al BANCO DI NAPOLI

sede di Genova, come avevamo annunziato si inaugura oggi dalle ore 10 alle ore 20 alla Galleria Centrale d'Arte C. Codebò e C., via Po 4, p. nobile. Si tratta di una scelta di tappeti persiani come mai finora se ne erano visti in un'asta pubblica e basta nominare i meravigliosi Keshans, Sarrouk, Royal Bochara, Sinney, Belouchistan, Tebriz, per avere una idea della importanza di tale collezione che sarà liquidata all'asta pubblica da lunedì 14 corrente, alle ore 16.

L'UFFICIO CAMBIO

che la Banca Agricola Italiana con moderni intenti ha inaugurato nei locali terreni del suo palazzo in via Alfieri n. 9, tende a divenire un centro di simpatico ritrovo non solo per tutti coloro che si interessano di affari di cambio e di borsa, ma anche per tutti i privati, perchè grazie allo speciale orario di cassa — dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 — ognuno può eseguire qualsiasi operazione di banca.

Difatti l'ufficio è specialmente organizzato per il pagamento di cedole, compra e vendita biglietti e chèques sull'estero, emissione assegni e depositi su libretti di Conto corrente ed a Risparmio, liberi e vincolati.

TRE LIRE

Un raffreddore, con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire! Alle persone intelligenti la risposta.

Le compresse Saf, che sopprimono quasi istantaneamente il raffreddore, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

Il soprabito Burberry a Torino

è venduto esclusivamente dall'Agente Succ. Fernekess, via Pietro Micca, 10.

I Divertimenti

PRESENTAZIONE:
YVETTE della "FIAMMA,,
Modista e mannequin, quando non balla
il can-can al CAFFE' FLORA

Ecco il personaggio principale della stupenda film *Fiamma*, edita dalla *Famous Players*, messa in scena dal famoso Lubitsch e avente a interprete della protagonista quel curioso tipo di attrice semi-mascolinizzata che è

la POLA NEGRI

una delle più apprezzate regine dell'arte muta. *Fiamma* è la storia di una bella figliola, alla quale Parigi ha insegnato che la vita è fatta per divertirsi e l'amore insegna che la vita è anche sacrificio. Film di caratteri e di contrasti (l'eterno contrasto) nel campo sentimentale. Ma con quale arte il classico tema è stato trattato dal Lubitsch! Come la Parigi effimera e gaudente rivive nelle graziosissime scene. Quant'anima e quanto temperamento mette *Pola Negri* nella sua passione e nelle sue ribellioni!

FIAMMA

è una film che tocca il cuore di tutti e che attraverso la magia di una fotografia splendida e di una sceneggiatura ideata da un grande artista, fa partecipare lo spettatore a una di quelle avventure d'amore eccezionali, che ogni uomo avrebbe voluto vivere a costo di morir di sofferenza.

FIAMMA

Fiamma, la bellissima *Fiamma*, si rappresenta oggi per la prima volta al *Cinema Ambrosio*, il cinematografo dei capolavori.
— In preparazione: *Pietro il Grande*.

POLITEAMA CHIARELLA
Questa sera, dalle ore 20.30
Prime rappresentazioni in Italia
"IL CORSARO,,

Dramma in un prologo e quattro parti da una tragedia storica dell'anno '500.
Gli autori: F. Paolieri-Aldo De-Benedetti,
Gli interpreti: Amleto Novelli-Edy Darclea.
Il Direttore: **AUGUSTO GENINA**

Urla e minaccia del mare sconfinato; palpiti e fremiti di passione nei cuori semplici e gentili. *Il Corsaro* è l'incendio che devasta: *Fiamma* è la creatura ignara e bellissima che lo doma.

Dal cozzo di queste due anime assetate d'amore, tutta un'istoria di audacia e di ribellioni, di nobiltà e di sacrificio, splende ed abbacina dallo schermo.

ITALIANISSIMO

I pirati del mare avranno saccheggiato il paese inerme, le case ospitali, la casa dov'ella vive. Fiamma avrà dapprima odiato e maledetto il capo di quell'orda barbarica che tutto sconvolse in pochi attimi; ma allorquando ricanterà l'amore il suo inno di fede e di materno affanno, che farà la fragile creatura per salvare l'amante, il padre del suo bambino? Nel bacio del nuovo Sole, amore ed innocenza potranno tessere ancora una qualunque trama di felicità?

PRISCILLA DEAN
affascina e conquista tutti
al CINEMA TEATRO VITTORIA

Quest'attrice singolarissima, che il pubblico ha tanto ammirato ne *La vergine di Stambul* e in *Miele silvestre*, presenta ora nella protagonista de «La bestia nera» una fanciulla dotata di un naturale fascino avvincente, che trascina gli uomini come Orfeo... le bestie. L'onestà giovane è molto imbarazzata da queste sue particolari virtù incantatrici, ed esse, anzi, le riservano diverse drammatiche avventure, alcune delle quali terminano tragicamente. Dove la fanciulla passa

gli uomini si azzuffano e si scannano

e l'incantatrice viene soprannominata *la Bestia nera*. Come avviene che ella sia sottratta a un gravissimo pericolo da un individuo caduto in basso e chiamato *il maledetto*? Gli episodi di questa film sono particolarmente impressionanti e la storia de *la bestia nera* e *del maledetto*, che tanto successo ottiene, rimarrà in programma fino a domenica.

— Nel varietà, applauditi: Robin, imitatore e *The Brunot*, attrazione.

"URLO ALLA MORTE,,

In preparazione per lunedì 14, quest'altra film di tragiche avventure, protagonista il cane lupo *Strongheart*.

Il raid aereo Inghilterra-Australia
(Cinquemila leghe in aria)

Ecco una film avventurosa e istruttiva che ha realizzato i sogni più audaci del Verne! Essa apparirà lunedì 14, sullo schermo del *Ghersi* e presenterà al pubblico illustrate alle naturali peripezie di una simile audace impresa, degli incantevoli paesaggi, spesso veduti sotto il nuovissimo aspetto.

Ghaza, Gerusalemme e Damasco!

Quali nomi! Memorie millenarie si sprigionano da questi sacri paesi dai quali giunsero al cuore degli uomini le più sovrumane parole di bontà e di giustizia. Gli uomini si sono elevati nel cielo per meglio ammirare le religiose bellezze: L'Egitto, il deserto del Sinai, Ghaza, Gerusalemme, il Giordano, il Olar Morto, Gerico, il mare di Galilea, la Palestina, la Siria con Damasco, la Mesopotamia con Bagdad, quali magnificenze e quali splendori! Ma il gran volo ha toccato anche l'India, la Birmania, il Siam, l'Equatore e Giava, prima di giungere alle belle terre d'Australia. Spettacolo incantevole, che merita di essere ulteriormente illustrato, Lunedì 14, avremo al *Salone Ghersi* anche

RIDOLINI

e la sua *troupe*, nella nuova film in 2 atti: *Ridolini e la mano nera*.

"ANNA BOLENA,,

Ultimi tre giorni di rappresentazioni di questo ammiratissimo dramma storico, interpretato da Emilio Jannings ed Henny Porten.

TEATRI

ALL'ALFIERI

Il teatro di Vittoriano Sardou, anche il più noce, quello comico, a cui appartiene la *Succerina*, ripreso ieri sera, non sente il peso degli anni. E' fresco e vivo oggi come trent'anni fa. I caratteri sono così ben disegnati e vi è tanta genialità profusa che l'azione non langue mai. *Succerina* è un nulla, ma un nulla deliziosamente comico. E tale la fa parere ancor più l'interpretazione fine e maliziosa di Dina Galli.

AL CARIGNANO.

Annibale Ninchi si presenta stasera negli *Spettri* di Enrico Ibsen. A giorni annunzia la prima rappresentazione del dramma di Alberto Donaudi: *Giuda*.

CONCERTI

Questa sera, al Liceo, la cantatrice Laura Cumino ed il pianista Mario Zanni eseguiranno musiche di Porpora, Cimarosa, Schubert, Sinigaglia, Gentili, Brahms, Chopin.

— Lunedì, 14 corr., al Liceo, la pianista Eleonora Boerio ed il violinista Riccardo Boerio eseguiranno sonate di Beethoven, Bach, Brahms, Schumann, il concerto è sotto gli auspici della Pro Cultura Femminile.

— Martedì, 15 corrente, al Liceo, la pianista Magdeleine Brard suonerà, pel Gruppo Universitario Musicale, composizioni di Chevillard, Fauré, Wormser, Chabrier, Widor, Pierné, Saint-Saëns.

— Venerdì, 18 corr., al Carignano, concerto del violinista Vasa Prihoda.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Riposo.
ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Succerina», commedia di Sardou.
CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — Ore 21: «Gli spettri», dramma di H. Ibsen.
BALBO (Stagione d'opera). — Riposo.
CHIARELLA (Grande stagione cinematografica). Stasera, alle 20,30, spettacolo d'apertura: «Il corsaro», di A. Genina. — Varietà.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Ciamà n'atr», vaudeville di Bonaraleo e Leva, musica di Mariotino.
SCRIBE (Compagnia piemontese Giovanni Toselli). Ore 21: «Il spadalorini», commedia di Sabatini (serata Marangoni).
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.
ROMANO Ser. d'on. sig.ra Alessio: «Ciao giovanotto».
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI - **ESPOSIZIONE D'ARTE** aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle ore di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

I ladri

L'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Ciari Giuseppe l'altra mattina alle ore 5,30 perlustrando per ragioni del suo servizio la via delle Orfane, si avvide di due individui intenti a scassinare la vetrina e muro del negozio di profumerie del sig. Oggero Francesco al N. 16 di detta via. Il Ciari affrontò i due furfanti per acciuffarli ma questi ratti come il baleno si diedero alla fuga. Il vigile li inseguì sparando anche alcuni colpi di rivoltella, ma senza alcun effetto, perchè i messeri data l'oscurità ebbero modo di far perdere le loro tracce. Ritornato sui suoi passi il Ciari avvertì il proprietario, il quale constatò un ammanco di merce per un valore di L. 300 circa. Senza l'intervento del vigile la vetrina sarebbe stata certamente svaligiata.

Tenta uccidersi perchè licenziato

L'altra notte, verso le ore 2, il portiere della casa N. 26 di via Principe Amedeo, Laurella Carlo, d'anni 56, da Crescentino Vercellese, in un'ora di sconforto originato dal licenziamento avuto dalla proprietaria dello stabile dopo tredici anni di servizio, si è esploso un colpo di rivoltella in bocca. Per cura di alcuni inquilini accorsi in seguito alle grida d'allarme della moglie, il disgraziato fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Galanzino gli prestò le cure del caso e lo fece poscia ricoverare nella sezione Fantino con prognosi riservata.

NOTE SPICCIOLE

Società M. S. rappresentanti, viaggiatori e piazzisti. — Domenica ore 9, convegno in via Sacchi, 2, per accompagnamento delle gloriose salme, tra le quali è quella del consocio Giuseppe Bronzo.

Unione [illegible] insegnanti italiani. — Domenica ore 21, assemblea annuale nella scuola Pacchiotti, in via Bertola, 10.

Unione padri di famiglia S. Paolo. — Sabato 12 corrente, alle 21, assemblea generale.

P. F. N. I fascisti abitanti in Borgo Po, Madonna del Pilone e alla Gran Madre di Dio, sono convocati in assemblea generale straordinaria, stasera, venerdì 11 corr., alle ore 21, nel salone del Comitato d'Assistenza, in via Bogino, 6.

Comitato esecutivo centrale per il monumento all'artiglieria. — Si avvertono tutti i membri del comitato che da oggi la sede del Comitato esecutivo centrale si è trasferita in via dei Mille, 7, piano terreno, telefono 46-135. La segreteria è aperta dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 18.

M. V. S. N. 27.a Legione Centuria, cavalleria «Liberta». — Stasera, alle ore 21, adunata di tutti gli inscritti alla palestra Pacchiotti, in borghese, per comunicazioni.

M. V. S. N. Centuria Enrico Toti. — Adunata questa sera, alle ore 21, in caserma, in borghese, le assenze saranno punite severamente.

Associazione aviatori aeronauti d'Italia (U.P.A.). — Sabato alle 14,30, convegno in via Sacchi, 2, per l'accompagnamento della salma del capitano aviatore Ettore Croce.

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Domenica, alle 9,30, adunata in via Sacchi per l'accompagnamento delle gloriose salme, tra le quali è quella del caporale dei granatieri Tomati.

Unione democratica ex-combattenti e mutilati. — La sede sociale è trasferita provvisoriamente al «Circolo S. Salvario», in via Madama Cristina, 14, dove ogni sabato alle ore 21, si raduna il Consiglio direttivo.

Il Comitato dei pensionati ferroviari contemplati nel decreto ministeriale 7 dicembre 1923, riceve le adesioni alla sede di via Bogino 9, ogni mattina dalle 10 alle 11.30, esclusi il sabato e la domenica, a cominciare dal giorno 15.

Circolo [illegible] Paolo Giura. — Sabato alle ore 20,30, nei locali sociali conferenza dell'avvocato Silvio Tarizzo sul «fascismo e la politica attuale».

Sindacato fascista lavoranti barbieri. — Lunedì ore 9,30, soci e non soci al comizio in via Bogino, 6.

Gruppo ferrovieri liberali. — Tutti i soci della A. L. D. inscritti nel Gruppo ferrovieri sono convocati in assemblea generale sabato, 12 corr. alle ore 21, (via Genova, 23).

M. V. S. N. Centuria Mario Sonzini. — Questa sera, venerdì non avrà luogo l'adunata di Centuria.

Centuria aviatori «Gino Lisa». — Sabato ore 14, convegno alla caserma in via Verdi, per recarsi all'accompagnamento della salma dell'aviatore capitano Croce.

Associazione artistica piemontese. — Stasera, venerdì, alle ore 21, nella sede di via del Carmine 13, riunione straordinaria dei soci.

Omonimia

L'avv. Raffaele Zaccone, professionista della nostra città, ci prega di pubblicare che non ha rapporti nè di parentela nè d'interessi con l'on. Giovanni Zaccone, costituitosi all'autorità giudiziaria, per le note vicende della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte.

ULTIME NOTIZIE

Il "Times,, attende dal Governo laburista il rinvigorimento della politica estera inglese

L'estendersi della fiducia attorno a Mac Donald - La rinuncia del morituro Ministero conservatore al protezionismo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 10, notte.

La nozione precisa che il prossimo Governo laburista sarà un governo nazionale e farà una politica nazionale, press'a poco come ogni altro, ha compiuto rapidissimi progressi nelle ultime 48 ore. Il discorso di Mac Donald in Albert Hall ha risuonato per il paese come una buona assicurazione in tutti i sensi.

Nel senso poi della politica estera la sua eco si manifesta così equanime e promettente, che perfino il *Times*, oggi, esprime addirittura la speranza che il Governo di Mac Donald riesca a rettificare i peggiori difetti della politica estera inglese come è stata praticata dai suoi predecessori. Anche la *Morning Post* cerca di equilibrarsi un tantino e incomincia a prendere sul serio l'imminente Gabinetto laburista. Naturalmente, il *Manchester Guardian*, in nome del liberalismo, fa di tutto per spianare la via alle direttive estere sommariamente prospettate dal futuro *Premier*. L'esito è che la nuova formazione governativa si è accaparrata definitivamente, negli ultimi giorni, non solo l'appoggio parlamentare dei liberali, ma anche una prima ondata di sostegno morale da parte della stampa.

La paralisi dell'influenza britannica

Il già accennato editoriale del *Times* assume una portata grandissima. E' un articolo sincero. Esso non esita a dire finalmente la verità sulla condotta del Governo di Baldwin di fronte alla crisi internazionale. Il punto di partenza per queste critiche all'infelicissimo Governo conservatore degli ultimi sette mesi risale alla politica di Lloyd George dei cui insuccessi — osserva il *Times* — non è necessario parlare. Questo è un rilievo semplicemente partigiano. Dove la politica di Lloyd George fallì, ciò fu in gran parte dovuto al fatto che egli era mancipio dai conservatori coalizzati con lui. Questi conservatori non volevano dare niente a nessuno ed erano pieni di terrore come tutti i loro simili di ogni paese. Lloyd George fece quello che poté, manifestando naturalmente anche tutti i difetti delle sue virtù. Ma non esiste un solo inglese il quale, in cuor suo, creda che la Francia sarebbe in possesso della Ruhr e starebbe strangolando la Germania se il gallese fosse rimasto al potere. L'invasione della Ruhr e lo strangolamento vero e proprio sopravvennero soltanto dopo la caduta del liberale Lloyd George, ossia durante il regime conservatore in Inghilterra.

Ad ogni modo il *Times* ricupera subito poi tutta la sua equità e riconosce che gli eventi degli ultimi anni non hanno certamente accresciuto il prestigio dell'Inghilterra sul continente. Il giornale quindi rievoca il famoso convegno di Parigi tra Baldwin e Poincaré. Esso era stato preceduto da parole grosse in Downing Street. [illegible]

[illegible] *Manchester Guardian* [illegible] il governo di Baldwin tenne la retta via per tre mesi e poi si abbandonò in balia del nemico.

Pertanto, quali sono secondo il *Times* i risultati della politica estera fatta fin qui dai governanti inglesi? I popoli del continente caduti in perplessità hanno deciso in complesso di ignorare l'Inghilterra. La Francia è irritata e quasi apertamente sprezzante; la Germania è delusa e risentita, e ora con quel suo speciale realismo disseminato di miraggi fa aperture alla Francia come alla sola potenza che realmente conti. La grande e reale forza dell'influenza dell'Impero britannico è stata sperperata in direttive incoerenti e miopi. Sono questi i difetti che il *Times* vuole sperare vengano rimediati dal Governo nuovo. Vero è che Mac Donald, l'altro ieri, ha parlato con alquanta retorica e questo non è troppo incoraggiante. Egli vuole calpestare i tizzoni di guerra tuttora accesi all'intorno. Ma si ricorda che le parole grosse nello stato attuale dell'Europa non possono bastare: è giusto che si usi tutto l'influsso morale praticabile e che si tenda a rafforzare la Lega delle Nazioni. «Ma questo non è il momento — ammonisce il *Times* — per ridurre i nostri armamenti». Il giornale evidentemente vuol dire che è piuttosto l'ora di aumentarli. Mac Donald non si sogna di prospettare la minima riduzione degli armamenti britannici, se non a patto che disarmino al tempo stesso tutte le altre nazioni. Egli si è dichiarato pronto a sacrifici grandissimi, per esempio sulla questione dei debiti, ma anche qui al solo patto di ricevere in compenso una soddisfacente sistemazione generale: in caso diverso nessun condono.

Da ultimo, il *Times* esorta il nuovo Governo a chiarezza di scopi e a pertinace risolutezza di propositi. Soltanto queste virtù potranno rinnovare il prestigio britannico e ottenere qualcosa di positivo.

"L'Europa negli artigli di un nuovo conflitto,,

Ma il vero punto interessante di questa didascalia è che il *Times* crede ovviamente di non farla invano, nè anche ad un Governo come quello laburista. La prima parte dell'articolo tratteggia la situazione europea in termini quasi allarmanti. Tutti i presupposti del 1919 sono andati a catafascio. L'Europa, anziché nella pace, si trova fra gli artigli di un nuovo conflitto. [illegible]

[illegible] a Mac Donald un consiglio pratico di natura finalmente chiara e netta:

«Poincaré finora, scrive il *Manchester Guardian*, ha usato di agire isolatamente dall'Inghilterra perchè egli sapeva che la Inghilterra, dal canto suo, non avrebbe intentato un'azione separata. Ebbene, perchè mai noi non dovremmo agire separatamente? Quello di mantenere in esistenza la Germania, anche in base alle ragioni pedestri di indole commerciale e al semplice fatto che la Germania è nostra debitrice, costituisce un nostro innegabile diritto e non implica alcuna ostilità verso la Francia. Altrettanto importante è che la Germania sappia che noi siamo disposti a fare tutto il possibile per aiutarla a mantenere la sua integrità tanto politica quanto economica. La sola cognizione che, se sarà necessario, noi assisteremo la Germania finanziariamente, darebbe un aspetto diverso a tutti i negoziati futuri. Mac Donald dovrà trovare qualche mezzo per convincere tanto Poincaré quanto il Governo tedesco che egli, se verrà premuto a sufficienza, non esiterà ad aiutare direttamente la Germania a resistere alla violenza».

Baldwin rinuncia al protezionismo

Dopo due giorni e mezzo di amichevoli diatribe e dopo parecchi colloqui supplementari in serata il Gabinetto è in grado di far annunciare ufficiosamente per domattina che il tenore del discorso della Corona è definitivamente concertato. I tattici in seno al ministero hanno vinto la partita contro gli uomini di principio. Il Governo aveva ripetuto le cento volte che, senza poter ricorrere subito al protezionismo, esso avrebbe dovuto declinare ogni responsabilità nei riguardi delle masse dei disoccupati. Il discorso del trono, concertato oggi, declinerà invece il protezionismo. In altri termini il Governo dirà alla Camera: «Mi potete lasciare al potere perchè io non proteggerò più niente e mi adatterò al libero scambio come desidera il paese». La risposta della Camera è già scritta: essa declinerà il Governo che ha già declinato tante cose, una dopo l'altra, e ha certamente bisogno di riposo dopo così stroncanti fatiche. Gli eredi dei grandi conservatori inglesi della storia non sanno più neanche conservare sè stessi.

I battibecchi, che hanno rallegrato quest'ultimo o penultimo Consiglio di ministri baldwiniano, non vengono celati neanche dagli informatori più ministeriali. Le conseguenze del resto non saranno occultabili fra una diecina di giorni quando, dopo la sconfitta alla Camera, l'assemblea del partito conservatore esaminerà le anabasi e le catabasi dei suoi duci. Il cestinamento del protezionismo per l'industria paesana non ha potuto essere accompagnato dall'abbandono dell'impegno assunto coi primi ministri delle Colonie nella recente conferenza imperiale di favorire con facilitazioni doganali certi prodotti dei dominions. Se il Gabinetto avesse potuto, si sarebbe levato dallo stomaco anche quest'ultima parte delle proprie idee politiche. Ma la cambiale era stata firmata e i primi ministri coloniali non ammettono lacerazioni. L'abbandono del protezionismo fino all'estremo punto possibile è inteso a imbarazzare i liberali, cercando di renderli responsabili dell'avvento dei laburisti. L'impegno mantenuto verso i coloniali neutralizza subito il brillante tentativo: i liberali infatti hanno garantito al paese la revoca degli speciali favori daziari al capitalismo agrario delle colonie, quindi sono semplicemente in dovere di votare contro in ogni caso al discorso della Corona, redatto dal Gabinetto di Baldwin.

M. P.

Personalità del fascio milanese espulsa per indegnità politica e morale

Milano, 10, notte.

Come sapete, il nuovo Direttorio della Federazione provinciale fascista deliberava circa un mese fa di mettere sotto inchiesta il comm. Amedeo Giurin, già segretario del Direttorio stesso, vice-presidente del Consiglio provinciale di Milano e direttore dell'organo ufficiale della Federazione fascista, *Il Popolo di Lombardia*. La Commissione d'inchiesta veniva composta dal console della milizia Dabbeni, presidente, e dai commissari dottor Luigi Razza, segretario delle corporazioni, e Giuseppe Bedaclli, consigliere provinciale.

La Commissione, che terminò in questi giorni i suoi lavori, presentò oggi le sue conclusioni, corredandole di vari documenti, alcuni anche di carattere militare. Fra le diverse accuse che la Commissione eleva a carico del Giurin, sono precisate anche le seguenti: — il Giurin si sarebbe abusivamente fregiato della medaglia d'argento, sarebbe stato condannato durante la guerra per reato di diserzione, a tre anni e mezzo, condanna amnistiata agli effetti del decreto Nitti; abusivamente avrebbe inoltre portato i distintivi di guerra, mentre doveva fregiarsi soltanto di quello del 1916, essendo stato soldato di artiglieria-treno, corpo soppresso in quell'anno. Mentre il suo vero nome è Giacomo Amedeo Giurin, assumendo le diverse attribuzioni politiche, si faceva chiamare soltanto Amedeo.

I commissari hanno riferito le loro conclusioni al Consiglio della Federazione riunitosi stasera appositamente e presieduto dal presidente della deputazione provinciale, comm. Fabbri. Tutti i membri erano presenti. Il Consiglio ha preso atto delle conclusioni dell'inchiesta e all'unanimità ha deliberato di espellere dal partito nazionale fascista il Giurin per indegnità morale e politica. Il Giurin si spacciava per commendatore, mentre in realtà era stato insignito del solo titolo di cavaliere. Sembra che una proposta sia già partita per Roma per destituirlo anche da questo titolo.

Il conflitto tra fascisti a Conselice

Le due tendenze - Nove arresti

Ravenna, 10, notte.

Ecco i particolari del conflitto di Conselice. Contrariamente a quanto pubblicò ieri un giornale romano, il conflitto non avvenne tra fascisti e combattenti, ma tra fascisti di due diverse tendenze. In paese da qualche tempo esisteva un grave dissidio fra un gruppo di fascisti così detti di sinistra e della prima ora, e un altro più forte, costituito dai fascisti ufficiali, che fa capo al sindaco Olivieri. Fra gli appartenenti più in vista del primo gruppo, sono alcuni giovani delle famiglie Negri e Battilana e il medico condotto. Costoro, staccandosi dal gruppo ufficiale, avevano scelto come abituale convegno il Circolo dei combattenti. Di recente il sindaco Olivieri, recatosi in quel circolo, aveva avuto un vivace diverbio col medico, in seguito al quale quest'ultimo era partito da Conselice, recandosi a Bologna. Il fatto ebbe un'eco anche nel Consiglio comunale e in tale occasione il sindaco per la prima volta si trovò in minoranza.

Tutte queste circostanze valsero ad acuire il dissidio già manifestatosi in paese e che era anche aggravato da vecchi rancori esistenti fra alcune famiglie del luogo. La tensione degli animi ha avuto un tragico sfogo ieri sera. Un forte nucleo di fascisti ufficiali invase a mano armata il Circolo dei combattenti. Ne derivò il conflitto. Uno dei Battilana cadde colpito alla fronte da una rivoltellata. I colpi sparati furono parecchi. Degli altri tre feriti, due si dice lo siano gravemente. I carabinieri avrebbero proceduto nella nottata e nella giornata di ieri all'arresto di nove persone indiziate di aver partecipato al conflitto.

In seguito al conflitto il Direttorio del fascio è stato destituito e il fascio stesso sciolto. E' stata pure destituita la sezione Combattenti. Altri provvedimenti sono stati presi dal Comando dell'81.a legione fascista.

Treni bloccati e un deviamento nel Bellunese

Belluno, 10, notte.

Nel bellunese e nel cadorino è caduta tanta neve da raggiungere 30 centimetri a Belluno, 35 a Longarone, 32 a Castellavazzo, e 30 a Calalzo. Adesso a Belluno piove. I treni provenienti dal Cadore rimasero bloccati fra Ospitale e Perarolo, perchè sulla linea erano cadute delle valanghe. Oggi poco oltre la galleria di Zucca una locomotiva è deviata.

Un'inchiesta interalleata per l'uccisione di Heinz

Parigi, 10, notte.

L'Agenzia *Havas* pubblica la seguente informazione:

«Da parecchi giorni erano in corso scambi di vedute tra la Francia e l'Inghilterra circa la situazione nel Palatinato, regione nella quale il Governo francese aveva recentemente segnalato l'esistenza di organizzazioni segrete che stavano preparando atti di violenza contro i separatisti. L'assassinio di Heinz ha confermato disgraziatamente le apprensioni ed ha giustificato il contegno delle autorità francesi contro il quale ha protestato il Governo britannico. I due governi hanno deciso che i delegati dell'Alta Commissione interalleata faranno un'inchiesta».

Parchè l'Amministrazione di Salerno ha rassegnate le dimissioni

Roma, 10, notte.

Il «Mondo» riceve da Salerno che ieri notte gli amministratori del Comune hanno fatto affiggere un manifesto in cui è detto fra l'altro:

«Salernitani! La vostra rappresentanza civica è costretta oggi a rendervi il mandato [illegible]

[illegible] Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Salerno!».

[illegible] Michele Falvella, ex-magistrato ora a riposo.

Nuova scossa di terremoto nelle Marche

Ancona, 10, notte.

Notizie da Mondolfo segnalano che questa notte, alle 2,10, si è sentita una forte scossa di terremoto e a distanza di mezz'ora altra scossa di senso ondulatorio, ma di minore intensità.

Nuove violente dimostrazioni a Murano contro l'annessione a Venezia

Venezia, 10, notte.

Stamane a Murano si è avuta una ripresa degli atti di protesta contro l'annessione del Comune di Venezia. [illegible]

Una vecchia uccisa e rosicchiata dal proprio gatto

Genova, 10 notte.

Una orribile scoperta è stata fatta oggi a Pieve di Sori [illegible] Certa Luigia Bozzo, d'anni 75, vedova, da qualche tempo affetta da malattia di cuore, era rimasta giorni sono in letto. [illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

La Commissione suprema di difesa [illegible] Presidenza del Consiglio, ha proceduto alla nomina di un comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale. L'on. Olivetti è stato nominato membro in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria.

Una medaglia d'oro all'on. Mussolini è stata consegnata dal sacerdote Ferdinando Baldelli a nome del comitato del congresso eucaristico di Genova, per avere il Governo contribuito alla riuscita del congresso stesso.

Un redattore della «Gironda», Alcibiade Battelli, è stato arrestato a Palmini Maggiore in provincia di Cagliari, per ragioni ancora ignote. Il Battelli, socialista nazionale, era stato sindaco di Palmini.

DA MILANO

Le indagini esperite intorno al furto nell'officina di Reno Arturo, in viale Monza, hanno condotto alla identificazione e all'arresto degli autori. Essi sono: il fattorino dell'officina Remo Camossi, da Gorla e certo Giuseppe Galli, d'anni 23, da Greco.

DA CUNEO

E' rimasto schiacciato sotto le ruote del proprio carro, sullo stradone di Centallo, il conducente Lerda Giovanni.

DA BOLZANO

Un'orribile morte ha fatto, mentre stava portando il latte alla città, il contadino [illegible] Francesco Complozer di Bressanone [illegible]

Un assassinio a 15 gradi sotto zero è quello commesso a Lione (Pusteria) al confine italo-austriaco, dal contadino ventitreenne Giovanni Egger [illegible]

Travolti da una valanga, mentre stavano sciando sul monte Gallura in Valle di Vermon, nel Tirolo, al nord del Brennero, sono morti gli studenti universitari Oddone Mayer e Leonora Schnurrer di Monaco di Baviera. [illegible]

Bollettino Meteorico

9 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	7	—1	½ coperto	
Roma	15	8	½ coperto	
Milano	2	0	coperto	
Genova	6	5	sereno	mosso
Venezia	4	4	coperto	agitato
Firenze	10	3	coperto	
Ancona	9	9	piove	
Bologna	5	—1	nebbia	
Napoli	14	8	coperto	calmo
Taranto	13	10	piove	agitato
Palermo	10	8	coperto	mosso
Catania	16	8	½ coperto	calmo
Cagliari	12	5	½ coperto	legg. m.
Tripoli	20	9	½ coperto	mosso
Trieste	11	8	coperto	calmo
Messina	13	9	piove	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 9 + 4.6

Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 4.3

BORSE

BORSA DI TORINO

10 Gennaio 1924

Continua l'attività assai limitata. In violenta ripresa la rendita 3,50 per cento. Banchieri poco attivi ed incerti. Le Fiat calme. Sui valori idroelettrici qualche realizzo. Sostenute le Savigliano e le Nebiolo. I Cambi deboli.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3.50 % Cont. 77,60-77,50, 77,00, 78,40-77,90, 77,05 — Consolidato 5 % Cont. 89,30-89,20, 89,35; 89,45-89,25, 89,37,50 — Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale 1319-1313, 1317 — Credito Italiano 883-878, 880 — Banco Agricola 252 n. — Banca Triestina 712-710, 714 — Ferr. Mediterranee 332 n.

Ferrovie Meridionali 437 n. — Rubattino 391-391,50, 391 — Navig. Alta Italia 263,50 n. — Cosulich 298-302, 302 — Sabaudo 270 n. — Elettricità Alta Italia (nuove) 282,50 n. — Elettricità Alta Italia (vecchie) 302, 301 — Sip 165 — Terni 532 n. — Selt 280,50 n. — Es. Elett. opt 91,50 n. — Off. Savigliano 875 n.

Nebiolo opt. 461-453, 460 — Todeschi 102 n. —Snia 91,75 n. — Itala 11,50 n. — Fiat 400-399,50, 400 — Snia Viscosa 223,25 n. — Eridania 458-451, 458 — Pittaluga 157,25 n. — Cotonif. Valle Lanzo 200,75 n. — Imprese Fondiarie 119 n. — Beni Stabili 730 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Diritti esercizi elettrici 9, 8,75 — Snia 196 — Ilva 12,05, 12,80 n. — Raffinerie 590,50, 591 n. — Cinzano 524 — Aedes 11,30 — Ansaldo 20,25 — Fiammiferi 311,50 — Montecatini 230,50 n. — Fecola 144 n. — Baratti r. 35,50 n. — Baratti n. 20 n. — Adamello 131 n. — Valdarno 124,25 n. — S. Giorgio 22 n. — Bauchiero 78,50 n.

Cambi (cont.): Parigi 113,20, 113,05, 113,05; fc. 113,50, 112,95 — Svizzera 402 n. — Londra 99,12,50, 99,02,50, 99,12,50; fc. 99,05 — Belgio 100,25 — New York 23,12,50 n.

BORSA DI MILANO, 10 Gennaio. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 78 — Consolidato 5 % f. m. 89,25 — Banca d'Italia 1381 — Banca Commerciale 1315 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 332 — Ferrovie Meridionali 437 — Rubattino 394 — Libera Triestina 452 — Snia 99 — Terni 532 — Meccaniche Miani e Silvestri 124 — Breda 151 — Ansaldo 20,50 — Montecatini 230 — Soc. Metallurgica Italiana 154 — Fiat 399 — Isotta 8,75 — Ilva 12,75 — Elba 40 — Cascami seta 677 — Lanificio Canapificio Nazionale [illegible] — Lanificio Rossi 3050 — Cotonificio Cantoni 1025 — Cotonificio Veneziano 282,50 — Cotonificio Meridionale 91,50 — Rosari Varzi 626 — Pirelli 967 — Raffineria Lig. Lomb. 590 — Distillerie Italiane 171 — Molini Alta Italia 640 — Eridania 460 — Gulinelli 135 — Edison 747 — Soc. Adriatica di Elettricità 190 — Marconi 206 — Viscosa 1101 — Cosulich 295 — Negri 131 — Ligure Toscana di Elettricità 201 — Esercizi Elettrici 160 — Esport. Italo-Americana 313 — Costruzioni Venete 185 — Beni Stabili Roma 727.

Cambi: Francia 113 — Svizzera 404,25 — Londra 99,07 — New York 23,10 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 11,25 — Belgio 100 — Spagna 295 — Praga 67,75 — Budapest 0,09.

BORSA DI GENOVA, 10 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 77,02 — Consolidato 5 % 89,27 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 1317 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 100,50 — Ferrovie Meridionali 436,50 — Ferrovie Mediterranee 333,50 — Rubattino 391,50 — Sabaudo 271,50 — Libera Triestina 451 — Cosulich 301 — Snia 99,50 — Terni 532 — Ansaldo 21,25 — Elba 40,50 — Ilva 12,72,5 — Fiat 399 — Ferriere Vallei 331 — Metalli 153 — Itala 11 — Sip 161 — Ligure Toscana Elettricità 200 — Eridania fabbrica di zuccheri 458 — Raffineria Ligure Lombarda 590 — Industrie zuccheri 435 — Società romana zuccheri 80 — Gulinelli 131 — Molini Alta Italia 620 — Semoleria 640 — Cotoniere Meridionali 91 — Elbor 451 — Aedes 11,25.

Cambi: Francia 113,10 — Londra 99,02,50 — Svizzera 100 — New York 23,06,25 — Spagna 295,75.

BORSA DI ROMA, 10 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 77,92 — Id. fine mese 78,07,5 — Consolidato 5 % cont. 89,30 — Id. fine mese 89,37 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 1314 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 100,50 — Credito Marittimo 101 — Fondiaria Italiana 166 — Imprese Fondiarie 117 — Immobiliari 71 — Beni Stabili 728 — Fondi Rustici 312 — Meridionali 435 — Rubattino 393 — Tram 341 — Cosulich 297,50 — Snia 101 — Libera Triestina 445 — Terni 533 — Ansaldo 21 — Metallurgica Italiana 153 — Ilva 17,80 — Antimonio 37,50 — Montecatini 231,50 — Elba 47 — Fiat 400,50 — Monte Amiata 700 — Acqua Marcia 1725 — Condotte Acqua 300 — Gas 601 — Risanamento 892 — Marconi 203 — Elettrochimica 66,50 — Anglo 201 — Eridania 461,50 — Romana zuccheri 81 — Fantanella 302 — Manif. cotoniere meridionali 92 — Forze Idrauliche 357.

Cambi: Francia 113,20 — Londra 98,99 — New York 23,09.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 10. — Francia 113,24 — Londra 99,05,5 — Svizzera 404,07 — Spagna 295,87,5 — New York 23,09,5 — Vienna 0,03,25 — Praga 67,25 — Belgio 100,50 — Argentina pesos carta 7,63 — Id. oro 16,86,5 — Olanda 890 — Rumania 11,25 — Oro 445,43.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,50 — Id. 3,50 % netto 1902, 71,15 — Id. 3 % lordo 48,25 — Id. 5 % netto 89,09.

BORSE ESTERE

Parigi, 10 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 55,15 — Id. id. 5 % ammortizzabile, nuova 80,80 — Prestito francese 4 % 1917, 57,50 — Id. 4 % 1918 liberato 56,55 — Id. 1905 liberato 88 — Id. 1900 liberato 80,90 — Tunisine 320 — Rendita Argentina 1900, 77,90 — Id. Brasile 4 % 144,25 — Id. egiziana 4 % unificata 233,50 — Id. italiana 3,50 % 68,40 — Id. portoghese nuova 110 — Id. russa 3 % 1891, 10,80 — Id. russa 5 % 1906, 32 — Id. russa 4 % 1909 14 — Id. turca 26 — Banca di Francia 5715 — Banca di Parigi 1620 — Credito Fondiario 1445 — Crédit Lyonnais 1030 — Banca Ottomana 510 — Banca Commerciale Italiana 1661 — Banco Roma 87 — Metropolitain 344 — Azioni Suez 9985 — Thomson 725 — Obblig. lombarde antiche 180 — Rio Tinto 2010 — Sosnowice 1150 — Brasile 5 % 1903 230,25 — Id. rescission 136,20 — Ferrovie ottomane 111,50 — Chartered 63,50 — De Beers 998 — Ferreira Deep 99,50 — Geduld 255 — Gold Fields 43 — Randfontein 90 — Rand Mines 250,50.

Cambi: Italia 88,20 — Londra 87,78,5 — New York 20,44,5 — Svizzera 350,50 — Spagna 261,75 — Belgio 88,10 — Olanda 768,50 — Bucarest 10,50 — Norvegia 286,50 — Svezia 530,75.

La Banca di Francia eleva il tasso dello sconto dal 5 al 5,50 %.

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 5 % 39 ½ — Prestito francese 4 % 19 ½ — Id. non liberato 19 ½ — Nuovi consolidati 55 — Egiziano unificato 73 % — Rendita spagnuola estera nuova 65 — Id. italiana 3,50 % 23 ½ — Id. giapponese 4 % 87 — Id. turca unificata 17 ¾ — Uruguay 3,50 % 57 — Venezuela 66 ½ — Marconi 2 — Argento in verghe 33 1/8 — Rame contanti [illegible].

Cambi: Italia 99,13 — Parigi 88,05 — New York 4,21,67 — Argentina 41,45 — Svizzera 24,67 — Berlino 19000 — Atene 227,50 — Romania 867,50 — Spagna 33,37,5 — Belgio 99,65 — Praga 147,75 — Costantinopoli 850 — Canadà 4,40,12.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 40.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 41,19.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 0,61.

Madrid, 10. — Cambio su Parigi 38,30.

Berlino, 10. — Cambi: Italia 18300 — Francia 21750 — Svizzera 73200 — Vienna 650 — Ungheria 150 — Londra 18300 — Amsterdam 160000 — New York 4200 — Praga 12300.

Stato Civile di Torino

10 Gennaio 1924

NASCITE: Maschi 3; femmine 14; totale 17.

MATRIMONI: Butta ing. Luigi con Rongen Ida. — Crespolini Pietro con Palaro Igina — Francarolo Vincenzo con Cosola Pierina — Giri Giuseppe con Galli Candida — Manfredini Costanzo con Carlevaro Teodora — Petretti Raimondo con Gai Innocenza — Perrignani ten. Manlio con Ferreri Delia — Poggi ing. Luigi con Colasso Giuseppina — Sartoris Domenico con Borgarello Rosa — Travaglio Giovanni con Marchigiani Maria — Rossa Francesco con Dellacasa.

MORTI: Bellis Giovanni fu Michele, di anni 60, di Stramblino, magazziniere, via G. Grassi, 6. — Gilardi Carlotta in. Finzio, id. 63, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via S. Giulia, 25. — Carità Lionne Gustavo fu Bartolomeo, id. 51, di Torino, proprietario, via Talucchi, 12. — Ottolenghi Bella Miriam di Napoleone, id. 25, di Casale Monferrato, prof., via Venti Settembre, 62. — Bonifracco Anna ved. Campagna, id. 81, di Staffarda, casalinga, via C. Provana, 7. — Gallo Dionigio fu Dionigio, id. 41, di Racconigi, meccanico, via S. Francesco da Paola, 20. — Locatelli Domenico fu Angelo, id. 69, di Milano, impieg. munic., via Cagliari, 23. — Giambruno Antonio fu Carlo, id. 67, di Savigliano, tessitore, corso Casale, 159. — Lacoro Luigi fu Giacomo, id. 66, di Beinasco, fatt. banca, via S. Chiara, 36. — Ferrazzi Corona fu Gaetano, id. 63, di Valsesia, religiosa. — Delodi Luigi fu Lorenzo, id. 72, di Casale Monferrato, impiegato. — Vinardi Annunziata in. Ponza, id. 53, di Torino, guardarobiera. — Perrano Angelo fu Alessandro, id. 40, di Arquata, pens. F. S. — Savino Eugenio fu Domenico, id. 63, di None di Pinerolo, manovale. — Cottino Biagio fu Giuseppe, id. 48, di Villanova Solaro, maresciallo R. C. a riposo. — Blanc Felicita ved. Garbelli, id. 70, di Pragelato, casalinga. — Audisio Maria fu Giovanni, id. 68, di Racconigi, cuciniera. — Capello Maria m. Dobbio, id. 50, di S. Benigno C., contadina. — Asinari Carola m. Malna, id. 81, di Candiolo, casalinga.

Minori di anni sei, 1; totale 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

La vedova EMILIA OSELLA e la famiglia BERNACCHI, profondamente commosse per la grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro amato, indimenticabile

Luigi Bernacchi

nella impossibilità di ringraziare ciascuno singolarmente, esprimono la loro viva riconoscenza a tutte le gentili persone che in vario modo si sono associate al loro immenso dolore.

Genta, Telef. 1018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dai campi della gloria è stata restituita ai suoi cari, l'amata Salma del

Capitano GARNERI rag. GAETANO

Decorato al Valore

caduto sull'altopiano d'Asiago il 15 giugno 1916

La vedova CESARINA FIORETTA col figlio EGIDIO, i genitori ed i parenti tutti, con rinnovato dolore, partecipano che l'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 13 corr., alle ore 9, partendo da via Sacchi, 3. — Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno. 10408

†

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente oggi spirava

Federico Deregibus

Agente di Cambio

Commendatore della Corona d'Italia

Ufficiale Mauriziano

La moglie MARIA MASSA e la cognata FELICITA, coi parenti tutti, ne dànno il dolorosissimo annuncio.

I funerali partiranno da via Piana, 5, sabato, 12 corr., alle ore 15.

La Salma sarà tumulata provvisoriamente nel Cimitero Generale, per essere poi trasportata a Corio nel sepolcro famigliare.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 gennaio 1924.

Genta, Telef. [illegible] - Primo Stabil. Pompe Funebri

La SOCIETA' NAZIONALE delle OFFICINE DI SAVIGLIANO ha il dolore di annunziare la morte ieri avvenuta del Signor

Commendatore

Federico Deregibus

da molti anni Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 11 gennaio 1924.

Dopo breve e penosa malattia, ritornava ieri al Cielo la cara anima della signorina

Prof.ssa OTTOLENGHI MARIA

d'anni 25

Col cuore straziato ne dànno il doloroso annuncio il babbo Geom. NAPOLEONE; la mamma VITTORIA COLOMBO; il fratello Rag. BONAPARTE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 11 corrente, alle ore 10, partendo da via Venti Settembre, 62.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla triste cerimonia.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze, tornava a Dio

Locatelli Domenico

Dànno l'angoscioso annunzio la moglie OLIVERO ELEONORA, il fratello, la sorelle, la cugina CAROLINA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non si accettano fiori e si ringraziano quanti interverranno alla sepoltura, venerdì, 11 corr., alle ore 16, partendo da via Cagliari, 23.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva

POGLIANO FRANCESCO

Ne dànno il triste annunzio la vedova LUIGIA ARNUZZO; il figlio LUIGI e consorte MARGHERITA; la figlia CELESTINA, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Montaldo Torinese, il 12 corr., alle ore 9, partendo dal Mulino S. Michele. 10396

Non si inviano partecipazioni.

La SOCIETA' ANONIMA DEI TRAMWAYS DI TORINO e TORINESE DI TRAMWAYS & FERROVIE ECONOMICHE partecipano che è giunta dal Cimitero di Asiago la gloriosa salma del Tenente

N. H.

Avv. VINCENZO ZINERONI

Capo Servizio del Movimento e Personale

I funerali avranno luogo il giorno di domenica, 13 corr., alle ore 9, partendo da P. N., via Sacchi, 3. 10398

Dal fronte è giunta la salma gloriosa del Capitano Aviatore

ETTORE CROCE

Decorato da tre Medaglie al valore e dalla Croce di guerra

I genitori Colonnello EMILIO ed ADRIA GROSSI; la sorella DINA col marito ALFREDO SCHIESSA, industriale; il fratello Maggiore ALESSANDRO colla consorte PINY TIRONE, nel rinnovato dolore, fieri e forti, annunciano che i funerali avverranno alle ore 14.30 di sabato, 12 corrente, partendo da via Sacchi, N. 3.

Ringraziano fin d'ora le Autorità e tutte le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore. 10390

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, decedeva oggi, alla età di anni 91,

Ravina Deodata

ved. Scarzella

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli: Dottore GIOVANNI con la consorte CESIRA BOGGIO e figli, MARIA TERESA, maestra, ADELAIDE col marito FINATI FEDELE e figli, ISABELLA col marito MORO ANTONIO e figlia; il cognato ACHINO GIOVANNI e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Millesimo, 9 gennaio 1924. 10400

In Gorizia, lontano dai suoi cari, che l'adoravano, si spegneva

Spinolo Federico

Capo calzolaio 23° fanteria

I funerali ebbero luogo a Gorizia, il 2 gennaio 1924, e a Cascinagrossa (Alessandria), il 4 gennaio, dove la cara Salma venne trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. I fratelli ERNESTO e VINCENZO, la cognata LUIGINA, il nipote diletto GIGI, commossi per la dimostrazione di affetto tributata al carissimo Estinto, ringraziano, riconoscenti, gli Ufficiali e Sottufficiali del 23.o Fanteria, la Società fra capi operai civili R. Esercito, e tutte le Associazioni e gentili persone che con fiori, con scritti, e coll'accompagnamento della cara Salma all'ultima dimora, si unirono al loro dolore. 10410

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.